

Pace & Solidarietà

Rivista dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra - Onlus N. 1 • 2016



È tempo di disinnescare il pianeta

È TEMPO DI DISINNESCARE IL PIANETA



ANVCG e MIUR, insieme contro gli ordigni inesplosi

PAGINA 6



L'ANVCG a Belluno per ricordare la Shoah e promuovere l'accoglienza

PAGINA 10



Stretta su analisi mediche: per ora gli invalidi ne restano fuori

PAGINA 34



Tesseramento 2016: Quest'anno diventa Socio ANVCG

PAGINA 28



Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
CNI, US



**VOGLIO CHE I MIEI DIRITTI
VENGANO DIFESI CON
FORZA. PER QUESTO
SONO SOCIO ANVCG**

IO MI ASSOCIO!

DIVENTA SOCIO ANVCG

Ogni anno l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra tutela e rappresenta le istanze delle vittime di guerra presso le istituzioni italiane. Diventa socio ANVCG e aiutaci ad essere sempre più forti e incisivi nel portare avanti le nostre battaglie sociali. Inoltre per te tanti vantaggi e benefici.

Scopri di più su www.anvcg.it oppure chiamaci allo 06/5923141.



Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS

LA RIVISTA
dell'Associazione Nazionale
Vittime Civili Di Guerra - Onlus

Via Marche, 54 - 00187 Roma
tel. 06.59.23.141
fax 06.59.21.860
info@anvcg.it
www.anvcg.it

direttore
Avv. Giuseppe Castronovo

caporedattore
Stefano Testini
stefanotestini@gmail.com

Comitato di Redazione
Antonio Bisegna
Aurelio Frulli
Giuseppe Guarino
Paolo Iacobazzi
Antonio Vizzaccaro
Giuseppe Zanon

grafica
Ars Media Group srl
Via Orvinio, 2
arsmediagroup.it

Registrazione della testata:
iscrizione al Tribunale di Roma
n. 167/2011 - R.O.C. n. 23371
(29 marzo 2013)

Spedizione in abbonamento
postale: D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art.1, comma 2 - numero 2/2015

stampato da:
Rotative Romane srl
Via Tazio Nuvolari, 3
00011 Tivoli Terme
P.I. 12869391008



IN COPERTINA
illustrazione realizzata
da Valentina Brancati
e Giorgio Spalletta
della scuola Comics durante
il convegno del 4 aprile

Pace & Solidarietà

SOMMARIO

MARZO 2016 // ANNO V // N.1 • 2016

EDITORIALE

- 4 **Uniti siamo più forti**

PRIMO PIANO

- 6 **ANVCG e MIUR insieme
contro gli ordigni inesplosi**
- 10 **Agnès Marcaillou: "Vi spiego
di cosa si occupa l'UNMAS"**
- 12 **On. Domenico Rossi: "Il ruolo
fondamentale della bonifica"**

ATTUALITÀ

- 15 **9 maggio:
Una data simbolo per l'Europa**
- 16 **L'ANVCG a Belluno
per ricordare la Shoah e
promuovere l'accoglienza**
- 18 **Il Fondo italo-tedesco per il
futuro: insieme per la memoria**
- 20 **Papa Francesco a Firenze:
"Aprire il cuore all'ascolto di Dio"**
- 22 **ANVCG e ANRP unite per dare
un aiuto concreto al CIAD**
- 24 **Il botta e risposta tra
l'ANVCG e Il Tempo online
sulle pensioni di guerra**
- 27 **Giornata in memoria
delle vittime dell'immigrazione**

FOCUS

- 28 **Campagna tesseramento**
- 30 **5xMille, uno strumento concreto
per le vittime civili di guerra**

32 NOTIZIE UTILI

NORME E DIRITTI

- 34 **Stretta su analisi
e prestazioni specialistiche
ma per ora gli invalidi
ne restano fuori**
- 36 **ISEE: il Consiglio di Stato
conferma l'irrelevanza
dei trattamenti indennitari
e assistenziali**
- 38 **Speciale dichiarazione
dei redditi 2016**

VITA ASSOCIATIVA

- 41 **Sezione Frosinone
Presidente Vizzaccaro:
"Accogliere i rifugiati"**
- 42 **Pistoia omaggia Giuseppe
Camposampiero dedicandogli
una piazza**
- 43 **Belluno: I soci dell'ANVCG
accompagnano i non vedenti
sulle Dolomiti**
- 44 **Visita al Museo dello Sbarco
per gli studenti catanesi**
- 45 **Rinnovi assemblee provinciali**
- 46 **Viaggi della memoria:
l'ANVCG di Reggio Emilia**

NOTIZIE DAL NO PROFIT

- 47 **Csi per il Mondo, è l'ora
del volontariato sportivo
internazionale**
- 48 **UNRWA dà il via all'operazione
"Curare dal Conflitto"**

50 LETTERE

Uniti siamo più forti

Cari Amici

vorrei condividere con voi alcune brevi ma importanti riflessioni su alcuni fatti significativi che stanno scuotendo il pianeta e sul ruolo assunto al riguardo dalle vittime civili di guerra italiane in questo nuovo scenario.

Purtroppo il mondo di oggi, nonostante le lezioni del passato, è ancora caratterizzato da sanguinosi conflitti bellici in varie aree del pianeta, specialmente in Africa e Medio Oriente. Accanto alle guerre dichiarate, vi sono inoltre tutta una serie di situazioni di conflitto che non sono così facilmente decifrabili o caratterizzabili ma vengono visute e percepite come tali.

Per questo motivo diventa difficile persino quantificare il numero delle guerre in atto, che negli ultimi anni oscilla costantemente tra le 20 e le 50 a seconda dei criteri di rilevazione utilizzati. Anche la tipologia dei combattenti si è differenziata e sfumata: accanto agli eserciti, infatti, le guerre del nostro secolo vedono in azione sempre più spesso milizie più o meno organizzate, gruppi terroristici, armate mercenarie e fazioni locali sotto il comando dei cosiddetti "signori della guerra".

Al di là dei numeri e delle classificazioni un fatto è certo e indiscutibile: in tutte queste situazioni che possiamo definire di guerra, di-

chiarata o meno, i civili sono sempre più sotto attacco e costituiscono, oramai, l'80% delle vittime.

Dati spaventosi se si pensa che 1 vittima su 3 è un minore sotto i 14 anni.

L'uso di armi sempre più numerose e micidiali e la mutazione della natura dei conflitti, divenuti spesso scontri fra fazioni opposte all'interno di una stessa nazione, sono fattori che causano un terribile e costante aumento della popolazione civile coinvolta nelle battaglie.

Vi sono diversi territori nel mondo che, trovandosi in uno stato di guerriglia permanente, sono diventati assolutamente invivibili per la gente comune e tali lo rimarranno per molto tempo a causa degli ordigni bellici inesplosi disseminati ovunque. Tutto ciò causa il moltiplicarsi dei rifugiati e degli sfollati, costretti a passare da un campo di accoglienza ad un altro, se hanno la fortuna di non affondare durante il loro viaggio della speranza, portando con sé solo lo stretto necessario e vivendo in condizioni di estrema indigenza e incertezza.



**Giuseppe Castronovo,
Presidente Nazionale ANVCG**

In questo scenario, le sofferenze delle vittime civili di guerra devono oramai essere sentite come una violazione dei diritti fondamentali comuni a tutti gli esseri umani e considerate un fatto inaccettabile, a prescindere da dove si verifichino.

Questo drammatico scenario internazionale, che vede l'Italia coinvolta direttamente a causa della sua posizione geografica che la rende porta di accesso all'Europa, non può lasciare indifferente l'ANVCG che, per il suo mandato istituzionale, la sua natura e la sua storia, ha il dovere morale di rafforzare la sua funzione di tutela delle vittime civili di guerra, da qualunque parte del mondo esse giungano e in qualunque parte del mondo esse si trovino: nessuno, in-

fatti, può incarnare questo spirito meglio di chi ha subito sul proprio corpo e nella propria vita le offese della violenza bellica o il dramma di avere perso la propria casa e i propri cari.

Da questa esigenza sono nate negli ultimi anni nuove attività e iniziative al fine di creare una profonda comunione di intenti tra tutti coloro che credono nella pace.

E mi riferisco ad esempio al protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, di recente sottoscritto, che ci vedrà nei prossimi tre anni nelle scuole, quali educatori delle coscienze e promotori dei valori della pace e della solidarietà al servizio delle nuove generazioni; alle nostre campagne di sensibilizzazione sui pericoli che gli ordigni bellici inesplosi rappresentano in Italia e all'estero e sullo sminamento umanitario; alla campagna di informazione sulle vittime civili di tutto il mondo che oggi scappano dai sanguinosi conflitti in corso, proseguendo con l'istituzione di un Osservatorio internazionale sulle vittime civili di guerra e l'apertura della scuola di alta formazione "Giuseppe Arca-rolì" per giovani laureati.

Ma a fianco di queste nuove iniziative, resta alta la guardia dell'Associazione a difesa dei diritti che le vittime civili di guerra hanno conquistato e che vengono minacciati di continuo da dossier approssimativi e cattiva informazione. Mi riferisco in particolare modo alle **pensioni di guerra**, che fummo chiamati a difendere dalle assurde pretese del Governo nell'autunno del 2012 e del Com-



missario straordinario della *spending review* nella primavera del 2014 e che ancora oggi formano oggetto di pericolose e strumentali speculazioni pensionistiche di chi cerca di descrivere la nostra categoria come una casta di privilegiati che percepisce "pensioni d'oro".

Così come aumenta l'attenzione dell'Associazione nei confronti delle esigenze dei nostri soci, di quei mutilati ed invalidi che con l'inesorabile scorrere e del tempo e la perdurante crisi economica hanno oggi bisogno anche di assistenza domiciliare e socio-sanitaria.

Ma per realizzare tutti questi obiettivi, oggi più che mai, abbiamo bisogno dell'adesione di tutti voi, dei vostri figli e delle vostre famiglie.

Se non vogliamo che le istanze delle vittime di guerra vengano messe in secondo piano nell'agenda politica delle nostre istituzioni, è necessario che la nostra rappresentanza sia più ampia possibile. Non solo, se vogliamo conquistare nuovi servizi socio-sanitari a favore dei nostri soci, abbiamo bisogno di poter esprimere un'ampia base associativa.

Per questo, **oggi più che mai esorto voi e i vostri cari, a so-**

stenere le battaglie dell'ANVCG e invito coloro che non lo avessero ancora fatto, ad associarsi.

All'interno di questo numero della rivista troverete maggiori informazioni e dettagli su come fare e sugli ulteriori benefici che derivano e deriveranno dall'essere socio.

Cari amici, non facciamoci spaventare o scoraggiare dalle difficoltà e dai cambiamenti: l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha una lunga e gloriosa storia dietro le spalle, e, se unita, avrà certamente un futuro ancor più luminoso e utile alla società. Il nostro sacrificio, le nostre invalidità e mutilazioni, saranno un dono alle nuove generazioni, un messaggio di pace e di solidarietà affinché le diverse situazioni di conflitto in tutto il mondo cessino di mietere altre vittime civili di guerra tra i nostri fratelli e sorelle.

Affrontiamo queste sfide con coraggio, entusiasmo e soprattutto numerosi e uniti perché i valori dell'Associazione sono sempre più attuali e sono eticamente altissimi: l'affermazione di una cultura della pace è uno dei fini più nobili dell'umanità.

4 APRILE

ANVCG e MIUR insieme contro gli ordigni inesplosi

Nella Giornata mondiale per l'azione contro gli ordigni bellici inesplosi, si è tenuto presso la sede del MIUR l'evento: "E' tempo di disinnescare il pianeta"

DI MATTEO SPINELLI

Il 4 aprile è una data simbolo per la lotta agli ordigni inesplosi. Per volontà dell'Assemblea Generale dell'ONU, infatti, si celebra ogni anno, dal 2006, la "Giornata mondiale per la promozione e l'assistenza all'azione contro le mine e gli ordigni bellici inesplosi". In questa data, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG), ha organizzato a Roma, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), il convegno "E' tempo di disinnescare il pianeta". L'evento si è tenuto presso la Sala della Comunicazione del Ministero a Roma e ha avuto la medaglia del Presidente della Repubblica e il patrocinio dei Ministeri degli Affari Esteri, dell'Interno e della Difesa. Molti gli ospiti che, in uno scenario prestigioso, hanno preso parte all'evento, con il Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini e il Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Avv. Giuseppe Castronovo a fare gli onori di casa.



L'intervento di Stefania Giannini, Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, alla giornata del 4 Aprile

L'IMPEGNO DEL MINISTRO

L'impegno contro gli ordigni bellici inesplosi passa anche e soprattutto per le scuole. Per questo motivo Stefania Giannini, Ministro dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, ha voluto chiarire la posizione delle autorità sulla questione. «Ai nostri ragazzi bisogna ricordare che la

guerra è una cosa che fa paura. Noi, come Europa, ne siamo fortunatamente usciti, ma le tracce, purtroppo, sono ancora presenti su molta gente che è rimasta segnata, anche fisicamente, dai residui dei due conflitti mondiali. Il Governo italiano si sta impegnando molto nella pratica dello sminamento e, oltre a ringraziare il Presidente Castronovo, posso as-



PARLA IL PRESIDENTE

Dopo il saluto di alcune autorità politiche illustri, come il Ministro dell'Interno Angelino Alfano che ha affidato il suo pensiero a un messaggio non potendo essere presente, ha preso la parola l'Avv. Giuseppe Castronovo. «La giornata di oggi, ricordata anche da Sua Santità Papa Francesco – ha detto il Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra –, serve per far capire a tutti che, nel mondo, ci sono ancora troppe guerre: attualmente, infatti, sono presenti conflitti bellici in 50 stati del mondo. La nostra idea, per la quale ringrazio il Ministro Giannini, è quella di entrare nelle scuole ed informare i più giovani del rischio che porta la guerra, anche una volta finita, a causa degli ordigni inesplosi. Alcuni dati – prosegue Castronovo – dicono che servirebbero 2 secoli solo per sminare completamente l'Afghanistan. L'80% dei morti delle guerre sono civili e, dato ancor più allarmante, 1 su 3 è sotto i 14 anni di età. Per vincere questo problema, oltre all'informazione verso i più giovani, serve un sentimento puro: la fratellanza. E' da qui che bisogna partire per creare una nuova cultura della pace».



sicurare che il progetto che partirà nelle scuole dimostrerà il valore tangibile di questa sensibilizzazione. Pace e stabilità – conclude il Ministro Giannini – non sono valori chiusi in cassaforte, ma sono fragili. Se non vengono preservati, soprattutto dai più giovani, rischiamo di perderli». La voglia di rendere partecipi dell'iniziativa i giovani è stata testimoniata anche dalla presenza al convegno di alcuni studenti del Liceo Lucrezio Caro di Roma.

LA TESTIMONIANZA DI NICOLAS

La testimonianza di come sia ancora possibile essere vittime di ordigni inesplosi in Italia arriva da Nicolas Marzolino, un giovane di Novalesa che nel marzo del 2013 era assieme ad altri due amici a piantare le patate in un campo del piemontese e trovandosi di fronte a uno strano oggetto lo ha raccolto. "Sembrava un lumino del campo santo, ma al campo santo ho rischiato di finirci io", racconta Nicolas, che dopo l'esplo-



Nicolas Marzolino, vittima di un ordigno bellico nel marzo 2013, e Benedetta Rinaldi, giornalista RAI e moderatrice del convegno



sione ha perso la vista, come il suo amico Lorenzo, e una mano e che è molto attivo nella campagna di sensibilizzazione sugli ordigni inesplosi dell'ANVCG. «L'informazione è per me il concetto chiave - prosegue -, ritengo indispensabile che nelle scuole ci sia sensibilizzazione sul tema degli ordigni inesplosi, perché una cosa del genere possa non capitare più».

LA POLITICA NON SI FERMA

Anche l'Onorevole Paola Boldrini, componente della Commissione Difesa e relatrice del disegno di legge per l'Istituzione della Giornata Nazionale delle Vittime Civili di Guerra, è intervenuta all'evento: «Queste sono tematiche che devono interessare tutti e attraverso la collaborazione con le scuole, deve essere promosso nei più giovani il valore della pace. Da un paio di mesi sto seguendo personalmente il percorso di legge per promulgare una giornata in ricordo delle vittime civili di guerra: sarà il 1 febbraio. Nella legge abbiamo voluto precisare che le vittime non sono solo quelle delle guerre mondiali, ma di qualsiasi conflitto affligga la terra».

Successivamente è intervenuto nel dibattito anche Gianfranco Incarnato, Ministro Plenipotenziario e Vice Direttore Generale agli Affari Politici del Ministero degli Affari Esteri. «L'Italia è consapevole della problematica degli ordigni inesplosi e il nostro paese è attivo nel contrasto di questo fenomeno. Nel 2002, con ben 2 anni di anticipo rispetto all'obiettivo prefissato, abbiamo completato le operazioni di distruzione della scorta nazionale di mine e, inoltre, l'Italia contribuisce attivamente allo sminamento in paesi esteri».

DRONI, UN AIUTO PER IL FUTURO

Presentata la ricerca sull'utilizzo dei droni per la mappatura degli ordigni esplosivi sul territorio realizzata per L'Osservatorio dell'ANVCG da Giulio Coppi della Fordham University. Nello specifico, è stato analizzato il caso dei Balcani, una terra particolarmente sensibile ai flussi migratori, in cui la bonifica diventa ancor più essenziale: «La presenza di flussi migratori al di fuori dei punti di ingresso ufficiali potrebbe esporre i profughi al rischio di incorrere in zone minate, eredità della guerra che ha interessato quella zona durante gli anni '90». Queste persone sono per la massima parte nuove vittime civili delle guerre che stanno sconvolgendo il Medio Oriente, a cui l'ANVCG ha dedicato una campagna di sensibilizzazione lanciata a Lampedusa il 3 ottobre scorso.





FUMETTI PROTAGONISTI

All'evento ha preso parte anche la Scuola Internazionale di Comics. L'accademia del fumetto, oltre ad aver realizzato alcune immagini che venivano proiettate sullo schermo durante il convegno, ha anche ideato il logo di "E' tempo di disinnescare il pianeta". Roberto Dal Prà, figura storica del fumetto oltre che sceneggiatore e curatore dei corsi di Entertainment Media presso la sede di Roma della Scuola di Comics, ha dichiarato: «*Le nostre sedi, frequentate da tanti giovani, si impegneranno ad appoggiare la campagna contro le mine, promossa dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. Abbiamo anche l'idea, attraverso l'operato dei nostri allievi più creativi e bravi, di proporre una serie di storie a fumetto sull'argomento, che una volta realizzate potrebbero essere diffuse in tutte le scuole come degli albi*».

LE GUERRE SEPOLTE

Un ulteriore approfondimento sul tema degli ordigni inesplosi è stato possibile grazie all'opera di Giovanni Lafirenze, esperto di bonifica bellica e collaboratore del Dipartimento Ordigni Inesplosi dell'ANVCG, che ha presentato il suo nuovo libro "Le Guerre sepolte", una ricognizione dei principali ritrovamenti e degli incidenti avvenuti negli ultimi due anni.



Eugenia Ponso, studentessa della Scuola Comics ideatrice del logo della manifestazione

GLI INTERVENUTI

In tantissimi hanno preso parte all'incontro. Hanno partecipato, tra gli altri, il Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli, l'Ambasciata tedesca in Italia, l'Associazione Nazionale Reduci dall'Prigionia, l'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, Maurizio Simoncelli di Archivio Disarmo, Loris de Filippis di Me-

dici Senza Frontiere, Maria Teresa Letta Vice Presidente di Croce Rossa Italiana e Marina Calvino di UNRWA Italia, che ha ricordato il progetto realizzato con l'ANVCG nella Striscia di Gaza, annunciando un nuovo comune impegno per la costruzione di un campo giochi nel campo di Homs per i bambini rifugiati e locali.



AGNÈS MARCAILLOU: “Vi spiego di cosa si occupa

In una lunga intervista, il direttore dell'UNMAS racconta nei dettagli i tanti compiti dell'Agenzia Onu: “Non ci occupiamo solamente di bonifica dei territori, ma anche di educazione nei vari paesi e assistenza legale. Il 4 aprile sarà la giornata dedicata a tutte le iniziative di Mine Action”

DI FRANCESCA SCHITO

“**M**ine Action è fondamentale per permettere che tutti gli sforzi internazionali possano essere diretti in azioni umanitarie, operazioni di pace, costruzione della pace e nelle missioni delle Nazioni Unite”. Agnès Marcaillou, direttore dell'UNMAS - l'Agenzia creata dall'ONU per l'Azione contro le Mine -, in una lunga intervista ha raccontato il lavoro che sta alle spalle dell'organizzazione che rappresenta. “Il nostro lavoro si svolge in un ambiente contaminato, immediatamente dopo un conflitto, in una condizione in cui tutte le altre organizzazioni internazionali non possono lavorare. È fondamentale la comprensione del pericolo: le minacce sono rappresentate dalla contaminazione, dagli ordigni inesplosi, dalle mine rimaste in territori che hanno ospitato dei conflitti, e dalla triste crescita della diffusione degli ‘Improvised Explosive Device’. Bombe ai lati delle strade, auto-bombe, “sui-



side-bomber”: ordigni che vengono assemblati per esplodere tramite un controllo remoto come il telefono, oppure bombe attivate direttamente dalle vittime camminando o raccogliendole da terra. Questo è il motivo per cui diventa cruciale che il primo passo all'interno di un territorio vittima di un conflitto venga fatto da qualcuno che sia pienamente cosciente delle minacce rappresentate dagli esplosivi”.

Il direttore spiega ancora in

maniera più approfondita quali sono i compiti che l'organizzazione deve assolvere: “L'UNMAS coordina il sistema delle Nazioni Unite relativo a Mine Action: mette insieme tutte le varie componenti e i vari organismi per assicurarsi che tutti agiscano in maniera coordinata. Tutti i nostri interventi devono essere in qualche modo complementari, cerchiamo di evitare che ci siano delle sovrapposizioni nei compiti. In questo modo, tutti aggiungono

L'UNMAS"

un pezzo sul tavolo. Coordiniamo anche le azioni degli schieramenti internazionali. Il nostro obiettivo è migliorare l'impatto delle nostre azioni: ogni euro, ogni sterlina, ogni dollaro deve essere usato al meglio e nel posto giusto. Tutto quello che facciamo è per il bene delle varie nazioni: noi andiamo sul posto, valutiamo, indaghiamo, educiamo la popolazione. Lavoriamo molto con le donne, con le comunità, addestriamo delle persone in loco e costruiamo la capacità di operare direttamente all'interno della nazione in cui ci troviamo. Quando lasciamo un luogo è perché per loro è diventato possibile operare in autonomia. È per questo che è fondamentale la collaborazione. Come UNMAS ci occupiamo anche di identificare quali paesi hanno bisogno di noi, cosa gli occorre e quali sono le nuove tematiche emerse".

Le problematiche che si trovano ad affrontare si evolvono: "I conflitti odierni sono profondamente diversi rispetto a quelli del passato. Le minacce principali che affrontiamo oggi non sono rappresentate solamente dalla mine ma anche da tutti quei residui che rimangono a terra come le munizioni inesplose che possono esplodere quando i civili le sfiorano, ci camminano sopra.



Agnès Marcaillou, direttore dell'UNMAS

L'importanza delle azioni contro le mine risiede anche nel contesto attuale dell'Europa, caratterizzato da un flusso costante di migranti: è fondamentale che tutta questa gente possa tornare a casa in sicurezza, ammesso abbiano ancora una casa. Intervendiamo nel recupero delle zone dopo i conflitti, nella ricostruzione e addestriamo i civili, spiegando loro quali sono le cose essenziali da riportare alla gente comune per far capire cosa si deve o non si deve fare per aiutare gli altri a tornare a una vita normale".

Diventa cruciale portare alla luce il lavoro dell'UNMAS, che spesso non viene esaltato a dovere. Per questo si è scelta una Giornata mondiale per sottolineare l'importanza del lavoro svolto contro le mine: "Il 4 aprile è il giorno che l'Assemblea Gene-

rale ha scelto come 'Giorno della memoria' di tutto ciò che facciamo come Mine Action, è il giorno internazionale che dedichiamo alla conoscenza e alla consapevolezza dei pericoli legati alle mine. L'abbiamo trasformata in una settimana intera dedicata a Mine Action. Spieghiamo alle nazioni, ai civili, alle organizzazioni tutto ciò di cui ci occupiamo: non è solamente 'pulizia', ma anche assistenza alle vittime, tutela legale, la distruzione delle scorte di mine, il patrocinio di campagne come quella portata avanti dall'Italia riguardo al divieto dell'utilizzo delle mine antiuomo: vogliamo incoraggiare i vari paesi a firmare accordi, questa giornata diventerà una settimana di attività a livello mondiale. Quello che UNMAS vuole fare è spingere questa tematica a livello mondiale nelle agende dei vari paesi".

ON. DOMENICO ROSSI: “ Il ruolo fondamentale della bonifica ”

**Il Sottosegretario alla Difesa,
On. Domenico Rossi esprime apprezzamento
per l'opera dell'ANVCG sulla bonifica
degli ordigni inesplosi e l'accoglienza dei rifugiati**

Parte dall'Accademia Militare di Modena la carriera dell'On. Domenico Rossi, oggi Sottosegretario alla Difesa. Queste le parole di uno dei massimi esperti del comparto Difesa e Sicurezza:

Le guerre e i conflitti ancora causano vittime e menomazioni anche in Italia nonostante siano passati tanti anni dalla fine della guerra per via degli ordigni inesplosi. Che cosa può fare il suo Ministero come campagna informazione? Che tipo d'iniziative si possono intraprendere?

La bonifica del territorio nazionale dagli ordigni bellici inesplosi è ancora oggi fra le più importanti attività di Protezione Civile in cui l'Esercito, grazie ai reparti specializzati del Genio, svolge costantemente un ruolo

fondamentale. A distanza di quasi un secolo dalla fine della Grande Guerra e a più di 70 anni dal termine del secondo conflitto mondiale, sono ancora presenti in Italia migliaia di ordigni inesplosi. Si tratta, generalmente, di materiale bellico non utilizzato nel corso dei due conflitti, abbandonato o occultato dai belligeranti in fuga, o rimasto inesplosi e, quindi, potenzialmente molto pericoloso.

Da anni le attività di bonifica del territorio procedono senza sosta: solo per fare un esempio negli ultimi 10 anni sono stati circa 3.000 gli interventi sul territorio effettuati dai soli genieri dell'Esercito, cifre importanti che dimostrano quanto sia fondamentale la loro opera. Se non ci sono state tragedie ogniqualevolta è stata scoperta una bomba anche nel cuore delle nostre città, lo dobbiamo alla professionalità, al coraggio e alla par-



On. Domenico Rossi
Sottosegretario alla Difesa

icolare versatilità di questi militari che, con la loro rassicurante presenza sul territorio, costituiscono un importante punto di riferimento per il mantenimento della pubblica incolumità.

Voglio ricordare che gli stessi militari sono chiamati anche ad assolvere compiti di bonifica in ambito internazionale, nei molti Paesi martoriati dalla guerra quali Bosnia, Kosovo, Albania, Iraq, Libano e Afghanistan. In tali contesti, i nostri genieri hanno effettuato sia interventi di boni-



fica, sia attività di prevenzione, svolgendo cicli di lezioni per istruire le popolazioni locali sul riconoscimento degli ordigni e conseguente comportamento da adottare.

In merito alle campagne informative sui pericoli derivanti dal rinvenimento di ordigni bellici

inesplosi, lo specifico settore risulta di competenza del Ministero dell'Interno al quale la Difesa fornisce un supporto in termini di specialisti esperti della materia e con cui è sicuramente disponibile a collaborare anche per evidenziare i pericoli derivanti dal rinvenimento di ordigni inesplosi”.

L'Italia sta facendo moltissimo in tema di rifugiati che cosa si può fare per sensibilizzare i giovani al tema della solidarietà?

L'Italia sta dimostrando con i fatti quello che bisogna fare per affrontare con coerenza il fenomeno dell'immigrazione, e questo è il migliore esempio che si possa dare ai nostri giovani. Siamo orgogliosi di quello che il Paese, e soprattutto le Forze Armate, hanno saputo fare per gestire operativamente il fenomeno dell'immigrazione fin dall'inizio, con l'operazione “Mare Nostrum”, rispondendo direttamente e con tempestività, responsabilità e solidarietà, e soprattutto convincendo l'Europa a prendere coscienza di quanto questo problema fosse diventato una priorità assoluta.





E' anche grazie all'impegno dell'Italia se l'Unione Europea in poco tempo ha attivato una missione importante come EUNAVFORMED, di cui abbiamo il comando gestito attraverso la nave Garibaldi, per contrastare il traffico degli scafisti e salvare vite umane nelle acque del Mediterraneo. Oggi siamo contenti che anche la Germania si sia mobilitata per l'emergenza umanitaria nell'Egeo, portando l'UE a stanziare 3 miliardi per la Turchia per fermare i profughi e convincendo la NATO a una missione militare

antiterrorismo nell'Egeo. Oggi l'Italia si sta impegnando concretamente anche per l'accoglienza dei rifugiati provenienti dai campi profughi. Gli scontri che in questi giorni sono avvenuti al confine franco-britannico e a quello greco-macedone dimostrano che la gestione dell'emergenza migratoria non può passare attraverso decisioni unilaterali o innalzando muri, ma occorre un ventaglio di azioni diverse e condivise, alcune delle quali già previste all'interno del quadro Schengen.

L'ANVCG ha intrapreso in questi ultimi anni moltissime iniziative in merito alla memoria. Ritene valida un'iniziativa che possa spiegare ai giovani il lavoro che fa la Difesa per tenere viva l'attenzione sui tragici fatti riguardanti il secondo conflitto mondiale?

Un popolo che non ha memoria della propria storia è un popolo che non ha identità. Parto da questa riflessione perché ritengo che soltanto la conoscenza delle proprie radici e del proprio passato, la consapevolezza dei valori che compongono la nostra cultura, che la fanno esistere e le danno significato, consentono di sviluppare quel vissuto condiviso che fa degli uomini un popolo. Credo che rinnovare la memoria delle guerre combattute dagli italiani nel secolo scorso rappresenti non solo un dovere nei confronti delle migliaia di italiani che sacrificarono la propria vita, ma anche un'occasione imperdibile per riflettere sul senso di tutte le guerre e sulla necessità di preservare gli sforzi fatti dai nostri padri per consolidare l'Europa Unita di oggi. In tal senso è assolutamente valida qualsiasi iniziativa volta a tali obiettivi".



9 MAGGIO: Una data simbolo per l'Europa

Il giorno in cui si è conclusa la seconda guerra mondiale è diventata una giornata di celebrazione per il vecchio continente

DI MATTEO SPINELLI

Considerato negli annali come il più sanguinoso e cruento conflitto armato della storia, la Seconda guerra mondiale ha lasciato tracce importanti di sé nella nostra storia contemporanea. Al di là degli aspetti puramente tecnici e socio-politici, il secondo conflitto mondiale ha lasciato tracce soprattutto nell'anima di chi l'ha vissuto in prima persona, combattendo in trincea o cercando di trovare scampo ai bombardamenti e ai rastrellamenti. D'altronde i numeri – circa 62 milioni di morti, tra militari (25 milioni) e civili (37 milioni) delle diverse fazioni in lotta – impediscono di considerare questa fase storica estranea al nostro tempo e sono in se stessi un monito per le generazioni future per non ripetere più certi errori e un potente stimolo a coltivare la pace e la fratellanza.

Da questi motivi è nata la volontà di ricordare la data del 9 maggio, giorno in cui, nel 1945, l'Europa si può dichiarare ufficialmente libera dal conflitto. Una data simbolo che l'ONU, insieme all'8 maggio, ha vo-



luto solennemente scegliere come “Giornate della memoria e della riconciliazione”.

Questa ricorrenza, particolarmente sentita nei paesi dell'Europa orientale per il tributo umano altissimo pagato nel conflitto, si arricchisce di un ulteriore significato all'interno dell'Unione Europea, che l'ha scelta per celebrare la “Festa dell'Europa”.

In Italia, anche grazie alla collaborazione della Commissione Europea, saranno numerose le celebrazioni che si terranno il prossimo 9 maggio. Una di queste si terrà a Roma dove i rappresentanti del comune di Roma e del Mini-

sterio dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, **con il coinvolgimento dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra**, incontreranno in Campidoglio i bambini di alcune scuole elementari cittadine, con l'idea di esaltare i valori della pace. Un coro di giovani si esibirà davanti alla platea, cantando l'Inno alla pace e l'inno di Mameli. Sono previsti gli interventi del presidente dell'ANVCG, l'avvocato Giuseppe Castronovo, dei rappresentanti del MIUR e della Commissione Europea, nonché del Commissario Straordinario del Comune di Roma, Francesco Paolo Tronca.

L'ANVCG a Belluno per ricordare la Shoah e promuovere l'accoglienza

Un concorso per la solidarietà tra i ragazzi delle scuole: "Profughi e Shoah: storie. DALLE MEMORIE UNA LUCE PER L'OGGI"

DI FRANCESCA SCHITO

La firma del Protocollo d'Intesa con il MIUR da parte dell'ANVCG inizia a raccogliere i propri frutti. Ne è l'esempio l'iniziativa andata in scena a Belluno, grazie al concorso organizzato tra i ragazzi di scuole medie e superiori di diversi istituti del bellunese sul tema: "Profughi e Shoah: storie. Dalle memorie una luce per l'oggi". Un'iniziativa, organizzata dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, in collaborazione con l'Ufficio scolastico territoriale di Belluno e Scuole in rete, che ha voluto ricordare quanto accaduto nel periodo nazi-fascista al popolo ebraico, mettendolo in relazione con l'attuale emergenza dei profughi di guerra.

Quanto emerso dal concorso, che ha visto la sua fase finale al Centro Giovanni XXIII di Belluno, è un desiderio di accoglienza e solidarietà da parte dei ragazzi.

"Chi sono le vittime civili di guerra?" – con questo interrogativo ha aperto il suo intervento il



Vice Presidente Nazionale Vicario e Presidente della sezione di Belluno Michele Vigne, che ha proseguito – "Purtroppo pochi sanno che ne esistono ancora dopo 71 anni dalla fine della seconda guerra mondiale perché erroneamente credono che con la fine della guerra siano contemporaneamente cessati anche i suoi nefasti effetti. Le vittime civili di guerra sono uomini e donne che, inermi ed impotenti, hanno subito gli orrori della violenza bellica sul

proprio corpo e nel proprio spirito, spesso in tenera età".

Il Vice Presidente Nazionale Vicario ha evidenziato come attualmente la popolazione civile costituisca ormai più dell'80% delle vittime di guerra e come soprattutto le guerre civili minaccino ancora oggi la sopravvivenza e la dignità di milioni di persone. "Siria, Ucraina, Iraq, Maghreb... quante sono le guerre nel mondo? Quattro? Cinque? Dieci al massimo? Questa è la percezione co-

mune, ma in realtà ci sono in atto molti più conflitti di quello che si pensa, almeno 50, senza contare i conflitti a bassa intensità. La situazione più grave si registra in Africa: secondo il sito guerrenelmondo.it, aggiornato quotidianamente, in questo momento dei 54 Stati africani ben 28 risultano interessati da ostilità, mentre sono 212 le milizie-guerrigliere, i gruppi separatisti e i gruppi anarchici coinvolti. Le organizzazioni umanitarie denunciano l'utilizzo massiccio di bambini soldato e parlano di centinaia di migliaia di profughi.

“E’ questa” – ha proseguito Michele Vigne – “un’altra delle violenze che le popolazioni civili hanno da sempre subito e subiscono durante le guerre e che anche noi vittime civili italiane abbiamo conosciuto durante la Seconda Guerra Mondiale, con i tanti episodi di sfollamento e rastrellamento di civili inermi inviati nei lager nazisti con le drammatiche conseguenze che tutti ormai conosciamo”.

“E’ un’illusione alzare muri, sia materiali che psicologici e ricercare negli Stati nazionali una inverosimile sovranità perduta: i nazionalismi generano diffidenza, rivalità e ostilità. E questa è una china pericolosa che abbiamo già vissuto nel ‘900 e non vorremmo più vedere. Sono però necessari una solidarietà globale verso le popolazioni vittime delle guerre e un impegno per portare all’attenzione dell’opinione pubblica il dramma di queste nuove vittime civili alle quali è doveroso fornire la necessaria protezione; allo stesso tempo è fondamentale



**Michele Vigne,
Vice Presidente Nazionale Vicario
e Presidente della Sezione di Belluno**

insegnare e pretendere il rispetto dei diritti, delle culture, delle tradizioni e dei bisogni delle comunità che offrono loro accoglienza. E su quest’ultimo aspetto si devono concretamente impegnare la politica e le Istituzioni, senza se e senza ma, perché a loro competono tali obblighi legislativi, decisionali ed operativi altrimenti aumenterà la sfiducia verso le Istituzioni e la diffidenza verso i profughi.”

A questo proposito Michele Vigne ha voluto ricordare la campagna dell’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra per sensibilizzare l’opinione pubblica sulla questione dei rifugiati che fuggono dai conflitti, riassunta nello slogan “Io non volevo partire - chi fugge dalle guerre ha bisogno di una mano”. Le prime iniziative di questa campagna sono state la partecipazione alla “Catena umana in difesa dei diritti civili” sulle Tre Cime di Lavaredo il 13 settembre 2015 e l’adesione alla “Giornata della Memoria e della Accoglienza”, che si è tenuta a Lampe-

dusa dal 1° al 3 ottobre 2015, per commemorare le 368 vittime del naufragio del 3 ottobre 2013 e tutti i migranti scomparsi sulle rotte che portano in Europa.

“La nostra Associazione – ha rimarcato con orgoglio il Vice Presidente Nazionale Vicario – è stata quindi presente, pressoché contemporaneamente, nei due lati estremi da nord a sud dell’Italia.”

Nelle fasi successive la campagna si articolerà in altre iniziative con il coinvolgimento di tutte le sezioni periferiche dell’Associazione e delle scuole, grazie al Protocollo d’intesa con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca.

Dopo aver ringraziato la Dirigente dott.ssa Michela Possamai che ha prontamente accolto l’iniziativa dell’ANVCG, i tanti ragazzi che hanno partecipato al concorso e i loro professori, coordinati dal prof. Franco Chemello, il Vice Presidente Michele Vigne ha così riassunto in conclusione il senso dell’evento: “Cari giovani amici che avete partecipato con passione al concorso, impegnandovi, studiando e comprendendo le assurdità ed i disastri causati dalla guerra sulle popolazioni inermi: la società civile ha bisogno del vostro impegno, sensibilità e sostegno morale. Vi passiamo il nostro testimone, e siamo sicuri che con la vostra presenza, con la vostra vicinanza all’ANVCG ed un forte impegno a coinvolgere altri giovani, riusciremo insieme a costruire una società aperta al dialogo e contraria a qualsiasi forma di violenza”.

Il Fondo italo-tedesco per il futuro: insieme per la memoria

Anche l'ANVCG presente alla riunione programmatica presso l'Ambasciata tedesca

DI AURELIO FRULLI, VICE PRESIDENTE NAZIONALE ANVCG

Durante le cerimonie in memoria delle vittime delle stragi naziste in Italia – in particolar modo nella Regione Toscana – sono stati frequenti i contatti tra l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e l'Ambasciata Tedesca nelle persone dell'Ambasciatrice di Germania in Italia Sig.ra Susanne Schutz e del Capo Ufficio Cultura Dr. Stefan Schneider.

In questa area territoriale sono numerosi i progetti effettuati o programmati grazie al contributo del "Fondo italo-tedesco per il futuro": ad esempio, solo per citarne alcuni, il restauro della Cappella del Cimitero ove sono sepolte le Vittime della strage di Monsummano, la realizzazione a Ponte Buggianese di un Centro di Documentazione nell'edificio della "Dogana", del "Giardino della Meditazione" a Cerreto, del Parco delle Rimembranze a Stabbia

In questi incontri, l'ANVCG e l'Ambasciata Tedesca hanno con-



Al centro e a destra i rappresentanti dell'ANVCG, il Vice presidente Aurelio Frulli e il Segretario Generale Roberto Serio

venuto che questi progetti sono molto importanti per il superamento delle diffidenze ancora vive nei superstiti delle rappresaglie naziste e nei familiari delle vittime e per il raggiungimento di quella "pacificazione degli animi" che i Ministri degli Esteri delle due nazioni – Italia e Germania – hanno auspicato congiuntamente. I rappresentanti dello stato tedesco hanno espresso vivo apprezza-

mento e interesse per l'impegno che l'ANVCG mette nel conservare la memoria degli accadimenti passati e delle vittime innocenti delle stragi e nel promuovere altresì una cultura di pace e solidarietà.

Questo interesse si è concretizzato nell'invito rivolto all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra a partecipare all'incontro informativo sulle iniziative finanziate dal "Fondo italo-tedesco per il futuro"

tenutosi il 25 febbraio 2016 presso l'Ambasciata tedesca in Italia, alla presenza del Presidente dello Stato di Turingia, Bodo Ramelow, di passaggio in Italia, della sua delegazione, dei rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri e delle più importanti Associazioni di tutela delle vittime. L'ANVCG era rappresentata dal Vice Presidente Nazionale Aurelio Frulli e dal Segretario Generale Roberto Serio. Ricordiamo che il "Fondo italo-tedesco per il Futuro" è stato istituito nel 2014 dalla Repubblica Tedesca per finanziare dei progetti per la costruzione di una comune cultura della memoria, sulla base delle raccomandazioni formulate da una Commissione storica italo-tedesca che già da diversi anni si occupa di questa materia.

L'incontro del 25 febbraio è stata un'ulteriore opportunità per ribadire la volontà dell'ANVCG di collaborare con le istituzioni tedesche in quest'ambito, attraverso dei progetti specifici che verranno



presentati a breve alla Commissione; queste iniziative hanno suscitato l'interesse del Presidente Ramelow e della sua delegazione, come molto plauso ha riscosso l'impegno complessivo dell'Associazione nella società civile a favore della pace e della solidarietà, in un momento storico così delicato.

Ad esempio di questo impegno, i rappresentanti dell'ANVCG hanno ricordato i progetti a favore dei bambini ex-soldato e dei civili in Sierra Leone e in Congo, la campagna di sensibilizzazione nelle scuole sugli ordigni bellici inesplosi, l'istituzione de "L'Osservatorio" (il centro di ricerca internazionale sulle vittime dei conflitti cui l'ANVCG ha recentemente dato vita), la campagna a favore dei rifugiati che fuggono dalle guerre e l'iniziativa prevista per la Giornata Mondiale della Prevenzione degli ordigni inesplosi del 4 aprile.

Gli interventi del Segretario Generale e del Vice Presidente hanno trasmesso a tutti i presenti l'immagine di un'Associazione viva e vivace che, se anche guarda doverosamente al passato, è presente nella società con visioni attuali, moderne e aperte.



I Ministri degli Affari Esteri di Germania e Italia all'inaugurazione del Centro di documentazione a Ponte Buggianese

Papa Francesco a Firenze: “Aprire il cuore all’ascolto di Dio”

Papa Francesco ha fatto visita al V Convegno ecclesiale a Firenze e che ha affrontato il tema “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”

DI DON GIOVANNI MOMIGLI

Si è svolto dal 9 al 13 novembre 2015, a Firenze, il V Convegno ecclesiale nazionale sul tema: “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”.

Il momento iniziale, nel pomeriggio di lunedì 9 novembre - che potremmo definire l'*ouverture* del Convegno - ha visto convergere verso la Cattedrale di Santa Maria del Fiore quattro processioni provenienti da altrettante basiliche fiorentine, segno di una Chiesa in “uscita”, che anche nel nostro tempo cammina nelle vie delle nostre città.

In cattedrale, fra gli altri, è intervenuto anche l'Arcivescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Betori, che ha sottolineato come Firenze sia *“una città in cui l'affermazione dell'umano nelle sue espressioni migliori ha saputo legare insieme il senso alto della cultura e dell'arte con la cura del debole e l'esercizio della misericordia”*. Come dire: un nuovo umanesimo non può che legare insieme bellezza e debolezza, verità e misericordia.

Senza addentrarci nel merito di quanto è stato vissuto e discusso dai delegati delle diocesi italiane



nelle giornate fiorentine - per soffermarsi invece sul momento essenziale rappresentato dalla presenza di Papa Francesco - mi sembra possa essere sufficiente dire che il Convegno ha segnato un “punto di non ritorno” verso una sinodalità più vera ed efficace, per una Chiesa non autoreferenziale, ma proiettata nelle vie del mondo, per rendere presente ad ogni uomo la tenerezza di Dio, manifestata in Gesù Cristo, volto della Misericordia del Padre.

Il Convegno è stato caratterizzato dalla presenza, dai gesti e dagli interventi di Papa Francesco, che – è bene ricordarlo – non è venuto in

visita alla città di Firenze, ma è venuto al Convegno ecclesiale che si teneva a Firenze.

Questa sua presenza al Convegno è stata preceduta da un saluto alla città di Prato, con un discorso rivolto alla cittadinanza dal celebre pulpito esterno del duomo, realizzato nel secolo XV da Donatello e Michelozzo. In questo suo saluto ha toccato temi estremamente attuali per Prato, ma non solo per Prato, come l'immigrazione, il lavoro, la corruzione, ricordando che *“non esistono lontani che siano troppo distanti, ma soltanto prossimi da raggiungere”*.

Nella Cattedrale di Santa Maria

del Fiore, invece, l'attenzione del Papa è stata rivolta non a una particolare esperienza o a uno specifico territorio, ma a tutta la Chiesa italiana.

Papa Francesco, facendo più volte riferimento al maestoso affresco che raffigura il Giudizio universale, posto sulla cupola sotto la quale parlava, si potrebbe dire che ha comunicato più ai sentimenti che alla mente. Ha parlato di umiltà, di disinteresse, di beatitudine. Ma ha anche parlato di potere, asserendo che non dobbiamo esserne ossessionati. Ha pure messo in guardia dalla tentazione "pelagiana" - invitando a non pensare che siano le strutture, l'organizzazione o la pianificazione delle cose la fonte delle soluzioni ed invitando a non ricercare soluzioni guardando al passato, volendo ripristinare condotte e forme superate- e dalla tentazione dello "gnosticismo", che "porta a confidare nel ragionamento logico e chiaro, il quale però perde la tenerezza della carne del fratello".

Nella sostanza, nella cattedrale di Santa Maria del Fiore, il Papa ha riproposto, insistendoci particolarmente, sul tema ricorrente di una Chiesa in uscita, aperta alle sfide del presente, facendosi concretamente sempre più compagna di strada di coloro che non hanno voce e che di fatto sono posti ai margini della vita sociale e degli interessi che essa esprime.

Nell'omelia pronunciata durante la Celebrazione eucaristica nello stadio Artemio Franchi - alla quale hanno partecipato oltre

...l'unico modo per parlare ai cuori delle persone toccando la loro esperienza quotidiana: il lavoro, la famiglia, i problemi di salute, il traffico, la scuola, i servizi sanitari... E' l'unico modo per aprire il loro cuore all'ascolto di Dio...

50.000 mila persone, fra cui molti fiorentini - il Papa ha messo in guardia i Pastori della Chiesa, e la Chiesa tutta, dal pericolo di rimanere chiusi nei propri pensieri. I pastori, ha detto, per aiutare la gente devono rimanere in contatto con essa, con quella che la gente vive, con le sue lacrime e i suoi dolori: *"E' l'unico modo per parlare ai cuori delle persone toccando la loro esperienza quotidiana: il lavoro, la famiglia, i problemi di salute, il traffico, la scuola, i servizi sanitari... E' l'unico modo per aprire il loro cuore all'ascolto di Dio"*. I discepoli, ha detto Papa Francesco, non devono mai dimenticare di essere stati scelti tra la gente e dalla gente non devono mai distaccarsi.

Fra l'intervento tenuto in cattedrale e la celebrazione della Messa allo stadio, il Papa si è recato alla Basilica della Santissima Annunziata, dove -privatamente- ha salutato e pregato con un piccolo gruppo di malati, fra i quali il sottufficiale dei carabinieri Giuseppe Giangrande, ferito davanti a Palazzo Chigi da uno squilibrato, e poi si è recato alla vicina mensa della Caritas per il pranzo. Papa Francesco ha, infatti, pranzato alla mensa di San Francesco Poverino con 60 persone che abi-

tualmente la frequentano: 32 italiani e 28 stranieri di quindici diversi paesi e di diverse religioni. E' stato un momento di convivialità fraterna, che dimostra lo stile di papa Francesco: comunicare con i gesti e non solo con le parole.

Nella sostanza, la presenza di papa Francesco a Firenze, ha segnato un momento importante non solo per la Chiesa italiana, ma anche per la Chiesa e la società fiorentina.

Da quanto Papa Francesco ha fatto e detto, emerge come la dimensione religiosa sia insita nell'umano e che per natura sua ha sempre una dimensione sociale.

Per questo, credenti in Gesù Cristo, credenti di altre confessioni religiose e non credenti possono ritrovarsi nella costruzione di una società più a misura d'uomo. Una società dove l'uomo, nella sua integralità e con la sua dignità inalienabile, deve essere sempre più posto al centro e visto come fine di tutte le cose. Che saremo sulla via giusta, lo dimostreremo quando sapremo guardare con una rinnovata attenzione tutti coloro che si trovano nel bisogno, tutti coloro che portano nella loro carne e nel loro spirito ferite vecchie e nuove.

ANVCG e ANRP unite per dare un aiuto concreto al **CIAD**

L'esperienza dell'ANVCG in materia di ordigni bellici inesplosi servirà al Ciad per sensibilizzare la popolazione civile

DI ITALO CINQUEPALMI

Rozi Mamai, ex ministro dell'economia del Ciad e fondatore dell'associazione umanitaria 'Adeb' insieme con il Presidente dell'ANRP Enzo Orlanducci si sono incontrati presso la sede nazionale dell'ANVCG con il segretario generale Roberto Serio per avviare un percorso di collaborazione con una nazione afflitta dal dramma delle conseguenze di anni di guerra subite dalla popolazione civile. All'incontro hanno preso parte anche il giornalista Celeste Roi, esperto delle problematiche vissute dal Ciad, ed il Prof. Lorenzo Rinelli, coordinatore scientifico del nascente Osservatorio dell'ANVCG sulle vittime dei conflitti armati internazionali.

Rozi Mamai sta conducendo una missione in Europa proprio per illustrare all'intera Comunità Europea il grave problema che il suo



nella foto: Rozi Mamai, ex ministro dell'economia del Ciad e Roberto Serio, segretario generale ANVCG



Paese sta vivendo in questi anni a causa di anni di conflitti bellici che hanno devastato gran parte del Ciad. Enzo Orlanducci con l'Associazione Nazionale Reduci della Prigionia ha avviato una prima collaborazione con l'ex ministro ma ha manifestato l'idea di "fare squadra" al fine di mettere in campo tutta l'esperienza e le risorse che vengono dalle associazioni civili su questo tema e che vede l'Associazione Vittime Civili di Guerra sempre attenta ed operativa quando si parla di civili coinvolti senza il loro volere in drammi legati a guerre imposte da altri. Rozi Mamai ha lanciato un appello: "L'acqua è l'emergenza numero uno in quest'area africana, infatti gli effetti catastrofici dell'inaridimento del quarto



Il lago del Ciad rischia di scomparire inghiottito dalla desertificazione

lago più grande dell’Africa ha aggravato di gran lunga la situazione di conflitto che ha scosso il Paese in tutti questi anni ed ha senz’altro incentivato il flusso migratorio di tanti disperati verso l’Europa. Il lago ha visto ridurre la propria superficie d’acqua da 20.000 a 1.700 km². Il problema è ambientale, umanitario e di sicurezza, se si pensa alla presenza inoltre di Boko Haram sul territorio ed il lago è importantissimo per la sopravvivenza delle popolazioni centro-nord africane, che ora scappano in cerca di acqua verso i paesi confinanti e verso l’Europa, influenzando i flussi migratori. Nelle zone vicino alle oasi, infatti, l’acqua si trova a circa 120 metri sotto terra ed è inoltre ricca di ferro.”

L’ex ministro ha inoltre fatto presente che nel territorio si trovano una quantità enorme di mine disseminate dall’ex dittatore della Libia Gheddafi che più volte ha tentato d’invadere il Ciad. L’ANVCG ha manifestato la sua disponibilità, grazie al *know how* in materia di ordigni

bellici inesplosi, di aiutare il Ciad ad intraprendere operazioni volte alla sensibilizzazione della popolazione civile su questo tema, allo sminamento e alla localizzazione delle mine grazie all’impiego di droni.

E proprio dell’uso dei droni ha parlato il Prof. Lorenzo Rinelli, coordinatore de “L’Osservatorio”, e dell’importanza di sviluppare progetti comuni finalizzati allo sviluppo dell’area del Ciad, che costituirebbe per l’Osservatorio un centro di ricerca privilegiato. Enzo Orlanducci ha fatto presente che la sua associazione fa parte della *Fédération nationale des*

combattants prisonniers de guerre e già da tempo conduce in loco studi per lo sviluppo agro-alimentare di territori che, come detto, sono minati.

Rozi Mamai ha voluto inoltre raccontare le terribili conseguenze della guerra e dell’occupazione straniera sulla popolazione civile, costituita per lo più da orfani, vedove, bambini-soldato e persone che vivono da più di venti anni in luoghi isolati a causa della presenza delle mine. Queste costituiscono un enorme pericolo anche per tutti i migranti che percorrono il Ciad per raggiungere il Nord Africa e scappare dai loro paesi di origine, come ad esempio la Libia. Mamai ha concluso l’incontro sperando fermamente in una futura collaborazione tra l’ANVCG, l’ANRP ed il Ciad per azioni concrete volte alla localizzazione delle mine e progetti per l’assistenza alle vedove di guerre, orfani, ex bambini soldato, dando una risposta concreta di solidarietà al suo popolo.



Il botta e risposta tra l'ANVCG e IL TEMPO online sulle pensioni di guerra

L'articolo de IL TEMPO: IN 600 ARRIVANO A PRENDERE ANCHE 13MILA EURO AL MESE

Anche gli invalidi in Italia sono d'oro e possono arrivare a prendere una pensione di 9mila euro al mese. È Mario Giordano, nel suo blog, a spiegare il fenomeno degli oltre 600 disabili italiani che, nella sfortuna della loro disabilità, possono per lo meno contare su un'entrata mensile da super-Paperoni: dai 7.698 ai 13.980 euro al mese. In un paesino del Nord dell'Italia c'è una signora che incassa ogni mese 9.203 euro al mese. I vitalizi d'oro dell'invalidità sono una piccola e piuttosto sconosciuta oasi di ricchezza. Si tratta di assegni pagati non dall'Inps ma direttamente dal Tesoro. E i beneficiari sono le vittime di guerra (invalidi, perseguitati, ex deportati) o i loro congiunti e figli. Fra le vittime di guerra sono annoverati pure coloro che, in qualsiasi epoca, anche oggi, rimangono colpiti da un residuo bellico: la signora da 9.203 euro al mese, per esempio, fu ferita da un ordigno dimenticato in un campo quando aveva 11 anni. Era il 1953. Da allora percepisce la pensione d'oro che è come se non esistessero. Non determinano il reddito, non fanno cumulo, non



entrano nel modulo Isee per la gratuità delle prestazioni sociali. La spiegazione ufficiale è che le pensioni delle vittime di guerra (affini&congiunti compresi) hanno una «particolarissima natura» che «rende impossibile ogni paragone con trattamenti di di-

verso tipo». Dal punto di vista formale, infatti, esse non hanno natura assistenziale né previdenziale, ma risarcitoria: sono cioè una specie di rimborso che lo Stato concede per il danno causato. Qualche dubbio comunque resta.

La replica del Presidente ANVCG Giuseppe Castronovo: I PENSIONATI DI GUERRA NON SONO PRIVILEGIATI NÉ FORTUNATI

Egregio Direttore,

il mio nome è Giuseppe Castronovo, sono Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra nonché uno dei "fortunati" percettori di una pensione d'oro da quasi 8mila euro al mese. Già, perché all'età di 9 anni, il 26 giugno del 1944, mentre come tanti altri bambini sani giocavo con un amico nelle campagne di Favara dove sono nato, una penna bomba, un ordigno ingannatore, mi ha tolto la vista costringendomi per sempre al buio.

Stupisce e offende leggere in tale articolo che i pensionati di guerra come me sarebbero dei "Super Paperoni", senza peraltro scrivere una sola parola su quali infermità danno diritto a questi trattamenti. Le faccio presente che le invalidità che danno diritto ai trattamenti pensionistici superiori a 800 euro mensili sono elencate, in modo tassativo, dalla legge e quindi è facile sapere per quale infermità sono riconosciute. Quali sono quindi i quadri di invalidità che danno diritto a pensioni d'importo che va dai 7.698 ai 13.980 euro al mese? Quali sono questi "fortunati" titolari di pensioni d'oro? Questi 600 "Super Paperoni" sono afflitti sono da una o più delle seguenti invalidità:

- cecità assoluta più perdita delle gambe o delle braccia con impossibilità di protesi



Giuseppe Castronovo, Presidente Nazionale ANVCG

- cecità assoluta più perdita delle gambe o sordità
- cecità assoluta più perdita di un braccio fino al limite di una mano o di un piede
- cecità assoluta
- amputazione di gambe e braccia al limite del 3° superiore delle gambe e degli avambracci
- lesione del sistema nervoso centrale con più paralisi
- alterazioni delle facoltà mentali con T.S.O. (Trattamento Sanitario Obbligatorio)
- perdita completa delle braccia o delle gambe

Come si vede si tratta di infermità

gravissime, che sono sicuro nessuno dei lettori vorrebbe trovarsi a vivere nemmeno per un mese a fronte delle cifre che sono state citate. Per la loro natura inoltre i casi di "falsi invalidi" sono da escludere, dato che è difficile pensare che si possa simulare la perdita dei quattro arti o il ricovero in T.S.O.

La particolare natura delle pensioni di guerra – che suscita la perplessità dei redattori per motivi non facili da comprendere – deriva da un fatto chiaro e incontrovertibile: queste invalidità derivano da una guerra di cui lo Stato

italiano è responsabile diretto. Chi rimane vittima di altri fatti terribili (ad es. una rapina a mano armata), è vittima di fatti i cui responsabili diretti sono persone ben definite, estranee allo Stato, che saranno di conseguenza chiamate a risarcire con il proprio patrimonio.

E' questa la differenza che passa tra un risarcimento – che è un atto dovuto derivante da una responsabilità diretta – e un trattamento assistenziale – che è un atto che l'Amministrazione pubblica pone in essere per aiutare chi è in situazione di difficoltà dovute a cause diverse.

Le pensioni di guerra sono dei risarcimenti, che sono riconosciuti senza alcuna distinzione tra chi ha combattuto per la patria e chi invece ha dovuto subire la violenza della guerra come civile, dal momento che la legge considera queste due categorie sullo stesso identico piano.

L'entità della pensione è proporzionale al danno che queste persone hanno subito, nella stragrande maggioranza dei casi in tenera o giovane età. Invito lei, la sua redazione e tutti quanti i suoi lettori ad immaginare come si sia svolta nel concreto la vita di queste persone rimaste vittime di ordigni da bambini o da ragazzi, durante la guerra o nell'immediato dopo guerra, e che hanno dovuto superare mille e mille difficoltà per avere un'esistenza quanto più "normale" possibile. Credo sia giusto ricordare

che a fronte di tanti che ce l'hanno fatta in qualche modo, ci sono state tante persone che non hanno retto alla disperazione di vivere in questo modo e si sono tolte la vita poco dopo essere rimaste così gravemente offese nel fisico e nell'anima.

A scanso di equivoci, dichiaro che sono d'accordo con chi giudica insufficienti e inadeguate le provvidenze di cui possono usufruire altre categorie di invalidi, specialmente gli invalidi civili: per esperienza diretta posso garantire che la vita con invalidità così gravi comporta delle spese elevatissime per l'assistenza che viene a essere necessaria per ogni minimo atto della vita personale, anche per mangiare o an-

dare in bagno, e per questo auspico che anche le altre pensioni o indennità riconosciute agli invalidi per altre cause vengano portate a livelli più dignitosi ed adeguati.

Vorrei infine completare i dati contenuti nell'articolo con questa considerazione: la grandissima maggioranza delle pensioni di guerra sono d'importo misero e solamente il 4% - poco più di 5000 persone - supera i 700 euro mensili. Chi ha perduto una gamba prende 514 euro al mese, chi ha perso un occhio 322, chi ha cicatrici fortemente deturpanti sul viso o fortemente dolorose sul corpo 258. Si può davvero invidiarci come privilegiati di una gold list?



Giornata in memoria delle vittime dell'immigrazione

DI FRANCESCA SCHITO

Il 3 ottobre sarà la Giornata della memoria, in ricordo di tutte le vittime dell'immigrazione. Lo scorso 16 marzo è arrivato l'ok definitivo del Senato: La Giornata in memoria delle vittime dell'immigrazione sarà celebrata in tutta Italia nell'anniversario della tragedia di Lampedusa del 3 ottobre 2013, quando a causa del naufragio di una imbarcazione libica usata per il trasporto di migranti vi furono 368 morti accertati e circa 20 dispersi.

"Per noi è una grande vittoria - sottolinea soddisfatto ed emozionato Tareke Brhane, portavoce del Comitato 3 ottobre - ed è soprattutto un riconoscimento importante per il dolore di tutti i familiari delle vittime, ma anche per il lavoro fatto in questi anni dalle organizzazioni e dalla sindaca di Lampedusa Giusi Nicolini. Per noi oggi non è la fine ma l'inizio di un percorso, vogliamo spiegare ai giovani quello che è successo tre anni fa e che purtroppo succede ancora troppo spesso". Anche Brhane è arrivato in Italia via mare, e oggi è un rifugiato politico nel nostro paese.

Soddisfazione è stata espressa anche dal Presidente del Senato Pietro Grasso: "La Repubblica riconosce il giorno 3 ottobre quale Giornata nazionale in memoria

Approvata dal Parlamento il 16 marzo, la Giornata sarà celebrata nell'anniversario della tragedia di Lampedusa del 3 ottobre 2013. Da allora si stima che oltre 8 mila persone abbiano perso la vita in mare



delle vittime dell'immigrazione al fine di conservare e di rinnovare la memoria di quanti hanno perso la vita nel tentativo di emigrare verso il nostro Paese per sfuggire alle guerre, alle persecuzioni e alla miseria", scrive sul suo profilo Facebook. "Era il 3 ottobre del 2013 quando un barcone affondò vicino a Lampedusa: solo quel giorno morirono 366 persone, dall'inizio del 2015 sono state circa 4.200 le vittime nel Mediterraneo. Fermiamoci un solo istante - prosegue -, proviamo a scomporre questo numero enorme in tante singole persone e ad associare ad ognuna un

nome, un volto, desideri, sogni, paure, debolezze: così possiamo capire quanto grande sia la tragedia che si consuma giorno dopo giorno a largo delle nostre coste". Anche l'ANVCG - che ha partecipato attivamente alle iniziative del Comitato 3 ottobre - esprime tutta la sua soddisfazione per l'istituzione di questa celebrazione, che arriva in un momento storico senza precedenti per il Mediterraneo e l'Europa intera e che è un atto di grande valore simbolico e culturale a favore della costruzione di una solidarietà globale verso le popolazioni vittime delle guerre.

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2016

Quest'anno diventa socio ANVCG

*Se ancora non lo hai fatto, diventa socio.
È semplicissimo!*

Da più di cinquant'anni l'ANVCG porta avanti battaglie istituzionali per far valere i diritti e gli interessi delle vittime civili di guerra. Dopo tanti anni l'importante ruolo che porta avanti con dedizione non si è ridotto, anzi: oggi è forte più che mai l'impegno per la costruzione di una società civile più consapevole dei valori della pace e della solidarietà. Ma **per incidere maggiormente sulle battaglie civili e giuridiche che maggiormente ci stanno a cuore è necessario essere uniti e compatti.**

Oggi l'ANVCG conta circa 30mila soci, ma le vittime di guerra in Italia sono molte di più. Una base associativa più ampia ci consentirà di aumentare la per continuare a portare avanti le nostre battaglie con maggiore forza ed incisività. Oltre a ciò, potremmo vantare una forza negoziale più ampia per stipulare convenzioni per servizi utili per i nostri soci.



L'ANVCG È SEMPRE AL TUO FIANCO PER DIFENDERE I TUOI DIRITTI ED INTERESSI

Pensioni, adeguamenti fiscali, riconoscimenti, ecc. Ogni anno ANVCG difende i diritti acquisiti delle vittime di guerra, nonostante le continue minacce di riduzione



UN NUMERO SEMPRE MAGGIORE DI SERVIZI A TE RISERVATI

Presto saranno disponibili per tutti i soci ANVCG speciali convenzioni con strutture sanitarie e farmaceutiche per offrire maggiori servizi a costi più vantaggiosi



GRATIS A CASA TUA LA NOSTRA RIVISTA, I NOSTRI PRONTUARI ED ALTRE PUBBLICAZIONI UTILI

In qualità di socio ANVCG potrai continuare a ricevere a casa gratuitamente la nostra rivista ed avere accesso alle nostre pubblicazioni e prontuari

*I tuoi interessi
sono le nostre priorità !*



CHI SI PUÒ ISCRIVERE

CHI SI PUÒ ISCRIVERE
L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra opera a supporto e sostegno delle vittime della guerra e dei loro familiari, promuovendo iniziative di solidarietà e di promozione della pace. Per informazioni e per aderire, visitate il sito www.anvvcg.it o contattateci al numero verde 065912429.

CHI SI PUÒ ISCRIVERE

Possono iscriversi come soci ANVCG:

- ✓ mutilati e invalidi civili di guerra
- ✓ vedove e vedovi di guerra e soggetti ad essi equiparati
- ✓ coniuge e figli di grandi invalidi di guerra;
- ✓ orfani di guerra
- ✓ genitori o avi allevatori di caduti per fatti di guerra e soggetti ad essi equiparati
- ✓ collaterali di caduti per fatti di guerra
- ✓ coniuge e figli di invalidi civili di guerra deceduti per qualsiasi causa
- ✓ figli e coniuge di mutilato e invalido dalla 2^a all'8^a categoria
- ✓ cittadini italiani civili che hanno subito invalidità per fatti connessi alla partecipazione dell'Italia a missioni delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione
- ✓ i congiunti dei caduti civili nelle circostanze di cui punto precedente
- ✓ tutti coloro che vogliono sostenere l'ideale delle promozione della pace (come "promotori di pace e solidarietà")



**Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra**
ONLUS

COME ASSOCIARSI



**TITOLARE DI UNA
PENSIONE DI GUERRA O
DI UNA REVERSIBILITÀ**

QUOTA ANNUALE

37.20 € (dirette)

18.60 € (indirette)

MODALITÀ DI ISCRIZIONE

Modulo M.1

Iscrizione con delega

1. *Compilare il modulo in tutte le sue parti*
2. *Inviare il modulo ad ANVCG onlus*
 - > *via posta all'indirizzo:
Via Marche, 54
00187 Roma*
 - > *via fax al numero:
065921860 (24h/24h)*
 - > *via mail a:
info@anvcg.it.*

È possibile anche consegnarlo a mano presso la sede territoriale più vicina. Per conoscere gli indirizzi delle sedi locali visita il sito anvcg.it oppure contattaci al tel. 065912429.



**ALTRE CATEGORIE
NON TITOLARI DI
PENSIONE DI GUERRA**

QUOTA ANNUALE

10 €

MODALITÀ DI ISCRIZIONE

Modulo M.2

**Iscrizione con versamento
quota di iscrizione**

1. *Compilare il modulo M.1 in tutte le sue parti*
2. *Versare la quota annuale di 10 euro con il bollettino postale allegato o con bonifico bancario*
3. *Inviare il modulo insieme alla ricevuta di pagamento ad ANVCG onlus*
 - > *via posta all'indirizzo:
Via Marche, 54
00187 Roma*
 - > *via fax al numero:
065921860 (24h/24h)*
 - > *via mail a:
info@anvcg.it*

**per qualunque domanda o dubbio sulla compilazione
dei moduli e sulle procedure di iscrizione
contattaci al tel **06/5912429****

5 X MILLE

UNO STRUMENTO CONCRETO PER LE VITTIME CIVILI DI GUERRA

In quanto ente di rappresentanza delle vittime civili di guerra, l'ANVCG porta avanti la difesa dei diritti di coloro che ancora oggi portano i segni delle guerre passate. È un'attività di rappresentanza portata avanti con impegno e tenacia, affinché i diritti delle vittime di ieri, di oggi e di domani, non vengano mai messi in discussione e posti in secondo piano. Una battaglia che ci ha visto in alcune occasioni fondamentali, vittoriosi. Oggi, alle battaglie storiche portate avanti dall'ANVCG, se ne aggiungono di nuove che nascono dalla volontà di assumersi un ruolo importante nella nostra società, quella di testimone della memoria affinché le generazioni presenti e future non debbano più patire degli errori e degli orrori dei conflitti bellici.

Perciò, a fianco della fondamentale attività di rappresentanza e difesa degli interessi delle vittime civili di guerra, la nostra Associazione sente come dovere quello di informare i cittadini sui rischi legati al ritrovamento degli ordigni inesplosi così come quello di agire presso le Istituzioni italiane affin-

**Dona il tuo 5 per mille all'ANVCG.
Ci aiuterai a rendere più forte ed efficace
la difesa dei diritti delle vittime civili di guerra
di ieri, di oggi e di domani**

ché facciano di più per rendere il nostro territorio più sicuro, soprattutto per i giovani e i bambini, principali vittime dell'esplosione degli ordigni ritrovati.

Negli ultimi anni l'ANVCG ha incrementato il proprio impegno sul tema degli ordigni inesplosi, una problematica che, sebbene sia un'eredità di una guerra ormai lontana, ancora oggi rappresenta un serio fattore di rischio per la sicurezza dei cittadini italiani e non solo. Ogni anno vengono segnalati circa 60.000 di questi ordigni, che rappresentano un rischio per chi, non sapendoli riconoscere, li raccoglie inavvertitamente.

Una risposta efficace a tale problema passa, a nostro avviso per due strade. La prima è quella della prevenzione basata sull'informazione e sulla sensibilizzazione. La seconda è quella della risoluzione del problema stesso attraverso una

capillare attività di mappatura del territorio e successiva bonifica. Per poter continuare ad offrire benefici concreti alle vittime civili di guerra e alla società italiana, il 5x1000 è uno strumento importantissimo che, in più, non costa nulla.

Cos'è il 5 per mille e come si dona

Anche quest'anno la legge prevede la possibilità di destinare una quota dell'Irpef per finalità di solidarietà sociale, pari al 5 per mille. Diversamente da quanto avviene per l'8 per mille, la quota versata non è calcolata sull'intero gettito, ma sull'imposta dovuta dal contribuente che effettua la scelta (quindi se si devono pagare, ad esempio, 1000 euro di imposta, la quota sarà pari a 5 euro).



**Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra**
ONLUS

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

IRPEA

Nome Cognome

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

80132750581



Come donare il 5 per mille all'ANVCG onlus

Donare il proprio 5 per mille all'ANVCG è semplicissimo. È sufficiente **indicare il codice fiscale 80132750581** nel riquadro per il "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997" e **firmare**.

Il modulo per la destinazione del 5 per mille e dell'8 per mille, si trova allegato alla dichiarazione dei redditi (Modello integrato CUD, Modello 730, Modello Unico), va consegnato unitamente ad essi al proprio commercialista o CAF.

DONA IL TUO 5 PER MILLE ALL'ANVCG ONLUS. LA TUA FIRMA SI TRASFORMERÀ IN BENEFICI CONCRETI.

Ecco alcuni esempi

SCOPRI QUANTO VALE IL TUO 5 PER MILLE E COSA POSSIAMO REALIZZARE CON IL TUO CONTRIBUTO.

Reddito lordo	Imposta netta	Il tuo 5x1000	Il nostro intervento con il tuo contributo
15.000 €	3.450 €	17,50 €	Possiamo realizzare la mappatura e bonifica di un'area di 10 m ²
30.000 €	7.200€	38,60 €	Contribuisci alle attività di informazione e prevenzione rivolte ai giovani
50.000 €	15.320 €	76,20 €	Contribuisci alle attività di supporto alla persona attraverso le sezioni ANVCG sul territorio
75.000 €	25.420 €	127,10 €	Realizziamo una guida completa sulle pensioni ed agevolazioni fiscali

Avvertenze speciali sul 5 per mille

La scelta di destinazione del 5 per mille **non sostituisce l'8 per mille e non comporta alcuna spesa ulteriore** o incremento di imposta a carico del contribuente.

Il 5 per mille viene **dedotto sempre dalle imposte dei contribuenti** quindi, anche se non si inserisce alcuna scelta esso sarà ripartito ugualmente in modo proporzionale tra tutti gli enti che ne hanno diritto. È **perciò sempre conveniente scegliere di destinarlo ad una organizzazione affinché non vada frammentato e disperso** tra migliaia di organizzazioni beneficiarie.

È importante ricordarsi di **apporre sempre la propria firma** al di sotto del riquadro di destinazione del 5 per mille, altrimenti la propria scelta sarà nulla.



Stato di disoccupazione ai fini del collocamento delle categorie protette

Il decreto legislativo n.150/2015, parte della riforma del lavoro conosciuta con il nome di "Jobs act", ha introdotto una serie di modifiche normative, una parte delle quali trovano applicazione anche per il collocamento delle categorie protette, in quanto compatibili.

La circolare n.34 del 23/12/2015 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha fornito delle importanti indicazioni sui riflessi che tali innovazioni comportano nella disciplina del collocamento obbligatorio.

Senza entrare in aspetti eccessivamente tecnici, va evidenziato che la novità più importante riguarda l'individuazione dello stato di disoccupazione che, com'è noto, è uno dei requisiti - sia per gli invalidi che per le altre categorie (orfani e vedove/i di guerra, profughi ecc) - per l'iscrizione alle liste del collocamento obbligatorio.

L'art.19 del sopra citato decreto legislativo n.150/2015 stabilisce che sono considerati disoccupati "i lavoratori privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al

portale nazionale delle politiche del lavoro la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa ed alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego".

I requisiti richiesti per il riconoscimento dello stato di disoccupazione sono quindi due: l'essere privi di impiego e dichiarare la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa ed alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro.

In analogia con quanto previsto per l'accesso ai servizi ed alle misure di politica attiva del lavoro, il Ministero del Lavoro ha ritenuto che, in base al raccordo con la normativa vigente in questo settore, la permanenza nell'elenco del collocamento mirato previsto per le categorie protette è compatibile con il rapporto di lavoro subordinato e lo svolgimento di attività lavorativa in forma autonoma nei seguenti termini:

- se si instaura un rapporto di lavoro subordinato il cui reddito annuale sia inferiore al reddito minimo escluso da imposizione (€ 8.000);
- se si intraprende un'attività lavorativa autonoma o di impresa individuale dalla quale si ricava un reddito che corrisponde a un'imposta lorda pari o inferiore alle detrazioni spettanti (€ 4.800).

In questi due casi l'iscrizione alle liste si conserva; è invece sospesa

per il periodo in cui si ha un rapporto di lavoro subordinato con una durata non superiore a sei mesi e un salario superiore al reddito minimo escluso da imposizione fiscale (€ 8.000). Superando questo limite temporale, si decade dall'iscrizione alle liste.



Esclusioni dall'obbligo di reperibilità per i lavoratori invalidi

Il decreto 11 gennaio 2016 del Ministero del Lavoro, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.16 del 21/1/2016, ha previsto che sono esclusi dall'obbligo di rispettare le fasce di reperibilità i lavoratori subordinati, dipendenti dai datori di lavoro privati, per i quali l'assenza è riconducibile ad una delle seguenti circostanze:

- patologie gravi che richiedono terapie salvavita;
- stati patologici sottesi o connessi ad una situazione di invalidità riconosciuta, nella misura pari o superiore al 67 per cento. Per quanto riguarda gli invalidi di guerra, sulla base della scala di equivalenza vigente, si ritiene che questo diritto vada riconosciuto agli invalidi delle prime 4 categorie.



Pronuncia della Corte di Cassazione sugli ascensori per disabili

Con la recente sentenza n.16846 /2015, la Corte di Cassazione è intervenuta in tema di ascensori per disabili in condominio.

Con questa pronuncia, i giudici hanno stabilito che un ascensore per disabili può essere installato in condominio anche se riduce la larghezza della scala condominiale al di sotto del minimo stabilito dalla legge, purché le scale siano utilizzabili in condizioni di sicurezza (nella fattispecie la larghezza rimanente era di 72cm anziché di 80cm).

Inoltre secondo la Corte, poiché l'installazione di un ascensore costituisce un'opera volta all'eliminazione delle barriere architettoniche, essa può essere autorizzata anche con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno la metà del valore dell'edificio.

I giudici della Cassazione sono arrivati a queste conclusioni in base al principio che bisogna contemperare gli interessi generali dei condomini con le specifiche necessità degli inquilini con disabilità o difficoltà di movimento.



Legge di stabilità 2016 e persone disabili

Sono poche - e nella maggioranza non di diretta applicazione - le norme contenute nella legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) che possono interessare direttamente o indirettamente i pensionati di guerra o i disabili e le loro famiglie.

Per quanto riguarda gli invalidi di guerra, l'art.1, comma 567 ha ribadito l'esenzione dal ticket per l'effettuazione delle cure termali, il cui importo è stato aumentato a 55 euro.

Sono poi stati previsti una serie di fondi e di stanziamenti per futuri interventi a favore dei disabili gravi e delle loro famiglie, che dovranno essere poi concretamente messi in atto da parte dello Stato e delle Regioni durante il 2016.

Tra questi, appaiono di un certo interesse la creazione di un fondo presso il Ministero del Lavoro, con una dotazione di 90



milioni di euro, per la copertura finanziaria di misure per il sostegno di disabili gravi privi di sostegno familiare (art.1, comma 400) e lo stanziamento di 5 milioni di euro per potenziare i progetti destinati ad aumentare l'autosufficienza dei disabili gravi (art.1, comma 406).

Stretta su analisi e prestazioni specialistiche ma per ora gli invalidi ne restano fuori

DI PAOLO IACOBazzi

Sulla Gazzetta Ufficiale n.15 del 20 gennaio 2016 è stato pubblicato il decreto 9 dicembre 2015 che stabilisce le nuove "condizioni di erogabilità e indicazioni di appropriatezza prescrittiva delle prestazioni di assistenza ambulatoriale erogabili nell'ambito del Servizio sanitario nazionale".

Si tratta di un provvedimento particolarmente importante, perché per legge le prestazioni sanitarie prescritte al di fuori delle condizioni di erogabilità previste in esso stabilite sono a totale carico dell'assistito.

Non si tratta in realtà di una novità assoluta, perché già in passato erano stati emanati decreti di questo tipo; il grande cambiamento introdotto ora è una regolamentazione molto più restrittiva, con l'indicazione di specifiche condizioni (di salute o di età) per molte prestazioni sanitarie che fino ad ora potevano essere prescritte a carico del Servizio Sanitario Nazionale anche in maniera generica.

A titolo di esempio, l'esame dei livelli di colesterolo sarà prescrivibile solo in questi casi:

- A) come screening su tutti i soggetti di età superiore a 40 anni
- B) nei soggetti con malattia cardiovascolare o fattori di rischio cardiovascolare o familiarità per malattie dismetaboliche, dislipidemia o eventi cardiovascolari precoci.

In assenza di valori elevati, modifiche dello stile di vita o interventi

terapeutici, l'esame potrà essere ripetuto solo ad almeno 5 anni di distanza.

Altre analisi coinvolte da questa stretta sono la TAC, la risonanza magnetica, molti esami del sangue ecc.

Particolarmente stringenti sono le condizioni di erogabilità per le prestazioni di odontoiatria, per le quali si richiede la sussistenza della "vulnerabilità sanitaria" (cioè la presenza di condizioni cli-



niche che possono essere gravemente pregiudicate da una patologia odontoiatrica concomitante) oppure la "vulnerabilità sociale" (cioè una condizione di svantaggio sociale ed economico correlata di norma al basso reddito, a condizioni di marginalità o esclusione sociale).

Il provvedimento ha valenza generale e quindi si applica teoricamente nei confronti di tutti gli assistiti, comprese le persone esenti.

Va tuttavia considerato che il Ministero della Salute, nella sua circolare del 25 marzo 2016 ha stabilito che **"durante la fase di sperimentazione e monitoraggio del decreto, i medici prescrittori possono non applicare le condizioni di appropriatezza quando le prestazioni debbano essere erogate a pazienti oncologici, cronici o invalidi"**.

Al di là di questa utilissima direttiva di carattere transitorio, va osservato che la posizione degli invalidi di guerra riguardo tutta questa nuova regolamentazione è particolare: infatti l'art.57, comma 3, della legge n°833/1978 ha "fatto salve le prestazioni specifiche, preventive, ortopediche e protesiche, erogate, ai sensi delle leggi e delle regolamenti vigenti, a favore degli invalidi per causa di guerra e di servizio", vale a dire le cure che l'O.N.I.G. (Opera Nazionale Invalidi di Guerra) garantiva gratuitamente per tutte le infermità riconosciute derivanti da causa bellica.

In base a questo principio, già in



passato il Ministero della Salute, rispondendo nel giugno 2002 a una richiesta dell'ANVCG, ebbe a chiarire che le prestazioni totalmente o parzialmente escluse dall'assistenza sanitaria pubblica possono essere erogate se dirette alla cura dell'invalidità pensionata, ovviamente nei limiti di quanto erogato a suo tempo dall'O.N.I.G.

Questo dovrebbe sicuramente valere per le cure odontoiatriche,



anche a fronte delle limitazioni poste dal decreto illustrato sopra, riguardo le quali l'O.N.I.G. garantisce ai pensionati per lesioni dentarie, maxillo-dentarie, diabete, ulcera ed epilessia la fornitura di una protesi dentaria (con esclusione di metalli preziosi) e la riparazione o sostituzione della stessa in caso di necessità, a prescindere da altre condizioni (art.19 del regolamento O.N.I.G.).

Secondo l'ANVCG questo medesimo principio dovrebbe applicarsi anche rispetto tutte le analisi e le prestazioni specialistiche oggetto della nuova regolamentazione che, se prescritte per l'invalidità di guerra, devono essere erogate a carico del Servizio Sanitario Nazionale anche al di fuori delle condizioni indicate. Trattandosi di una questione molto rilevante, l'ANVCG ha rivolto un espresso quesito al Ministero della Salute, con l'auspicio di ottenere un positivo riscontro.

ISEE: il Consiglio di Stato conferma l'irrelevanza dei trattamenti indennitari e assistenziali

La sentenza del 29 febbraio 2016 conferma il parere del TAR: i trattamenti indennitari a favore dei disabili non possono essere considerati rilevanti ai fini ISEE

DI PAOLO IACOBBAZZI

Con la sentenza n.842 del 29 febbraio 2016, il Consiglio di Stato ha confermato la decisione con cui il TAR del Lazio aveva - nel febbraio 2015 - annullato il regolamento del nuovo ISEE, laddove considerava rilevanti anche i trattamenti assistenziali, previdenziali ed indennitari percepiti dai soggetti portatori di disabilità.

Medesima conferma ha avuto anche l'eliminazione dell'esclusione dei disabili maggiorenni dalla franchigia per il calcolo dell'ISEE, che l'originario provvedimento del Governo aveva previsto solo per i disabili minorenni. Il Consiglio di Stato ha ribadito con forza che, per quanto si voglia allargare il concetto di "reddito" al di là di quanto previsto nella normativa fiscale, i trattamenti indennitari a favore dei disabili non possono in nessun modo rientrarvi, dato che non contribuiscono ad aumentare il patrimonio personale, ma bensì "a compensare un'oggettiva ed ontologica



situazione d'inabilità che provoca in sé e per sé disagi e diminuzione di capacità reddituale [...] al fine di ristabilire una parità morale e competitiva".

Un principio questo ben noto e consolidato nella pensionistica di guerra, dove è esplicitamente detto che "la pensione, assegno o indennità di guerra [...] costituiscono atto risarcitorio, di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato nei confronti di coloro che, a causa

della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto" (art.1 del D.P.R. 23 dicembre 1978) e che "le somme corrisposte a titolo di pensione, assegno o indennità di guerra per la loro natura risarcitoria, non costituiscono reddito. Tali somme sono, pertanto, irrilevanti ai fini fiscali, previdenziali, sanitari ed assistenziali ed in nessun caso possono essere computate, a carico dei soggetti che le percepiscono e del loro nucleo fa-



ISEE

Indicatore della Situazione Economica Equivalente

miliare, nel reddito richiesto per la corresponsione di altri trattamenti pensionistici, per la concessione di esoneri ovvero di benefici economici e assistenziali" (art.5 della legge 8 agosto 1991, n.261). Per questo motivo, anche se la pronuncia del Consiglio di Stato fa esclusivo riferimento alle somme percepite dai disabili (perché di questo si trattava nel caso concreto da cui ha preso avvio il ricorso), non appare dubbio secondo l'ANVCG che gli effetti della pronuncia si debbano estendere anche alle pensioni di guerra indirette, che sono anch'esse risarcitorie e certamente prive di natura patrimoniale/reddituale.

Quali sono gli effetti della sentenza del Consiglio di Stato? Sicuramente da oggi l'inserimento dei trattamenti assistenziali, previdenziali ed indennitari - ivi comprese ovviamente le pensioni di guerra dirette e indirette - nel calcolo dell'ISEE è da considerare il-



legittimo, così come il mancato riconoscimento a tutti i disabili delle franchigie originariamente previste solo per i disabili minorenni. Tutti coloro che necessitano della certificazione ISEE per

la fruizione di qualche diritto o agevolazione devono quindi pretendere il rispetto di questa pronuncia ormai inappellabile, anche se al momento l'INPS non ha ancora emesso alcuna direttiva applicativa.

Appare poi altamente probabile che, anche se non strettamente necessario da un punto di vista giuridico, il Governo rimetta mano al regolamento per recepire in modo più sistematico i principi dettati dalla sentenza.

E' da notare che l'illegittimità della regolamentazione ISEE sussisteva già da febbraio 2015, dato che la sentenza del TAR del Lazio era immediatamente esecutiva.

Ciononostante, il Governo, il Ministero del Lavoro e l'INPS hanno scientemente scelto di non ottemperare a una sentenza e quindi di porsi in una situazione di illegalità, pur di continuare a sostenere il loro punto di vista. Questo fatto - di per sé davvero increscioso - si inserisce in una tendenza in atto da alcuni anni a considerare le indennità a favore dei disabili, ivi compresa le pensioni di guerra, come una sorta di "privilegi", sopportati con sempre crescente fastidio.

Se quindi da un lato è giusto accogliere con grande soddisfazione la decisione assunta dal Consiglio di Stato, dall'altro il comportamento tenuto in questi mesi dagli attori pubblici richiede la massima attenzione delle associazioni di categoria per evitare il ripetersi di altri "incidenti di percorso" come questo.

SPECIALE DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2016

Dichiarazioni dei redditi 2016, ecco le novità che troveremo dopo la Legge di Stabilità

La Legge di Stabilità appena presentata, il documento finanziario del Governo, non tratta solo di pensioni, tasse e lavoro. Anche se importantissimi per l'opinione pubblica e per i cittadini, ampiamente divulgati e discussi, questi non sono gli unici argomenti presenti nelle oltre 100 pagine del testo. Molto importante per molti saranno anche le modifiche che troveremo, dal 2016, per quanto concerne le dichiarazioni dei redditi, quelle fatte con il 730 o con il Modello Unico PF. La materia fiscale è vasta e tanti sono gli argomenti a cui prestare attenzione, dai controlli del Fisco alle detrazioni, dalle spese sopportate a quelle da scaricare. Inoltre, la Legge di Stabilità 2016 prevede anche semplificazioni sui rimborsi fiscali oltre 4mila euro. Queste novità si accompagnano ai nuovi obblighi – con relative sanzioni per inadempienti – riservati a strutture e professionisti che non comunicano al Fisco i dati delle prestazioni erogate, ai fini del calcolo delle spese sanitarie da inserire nei 730/2016 precompilati.

La nuova manovra finanziaria porterà diversi cambiamenti per quanto riguarda i modelli fiscali per l'anno venturo, il 730 ed il modello Unico



RIMBORSI SEMPLIFICATI E BONUS PER IL 2016

Per quanto riguarda i rimborsi fiscali superiori a 4mila euro, sono abolite le verifiche del Fisco introdotte dalla manovra 2014 (legge 147/2013) nei riguardi dei contribuenti che nel modello 730 applicano detrazioni per carichi di famiglia o godono di eccedenze derivanti da precedenti dichiarazioni. La manovra 2016 li sostituisce con controlli preventivi che possono essere effettuati nel caso di “rimborso di importo rilevante”. In pratica, non c'è più un tetto massimo fissato per legge a 4mila euro: sarà l'Agenzia delle Entrate a stabilire con quali criteri definire

il concetto di “rilevante” per far scattare i controlli. I quali, comunque, dovranno essere effettuati entro 4 mesi dalla dichiarazione, quindi più velocemente rispetto agli attuali 7 mesi.

La Legge 147 del 2013 aveva imposto controlli più severi per le dichiarazioni dei redditi che presentavano un saldo a credito per il contribuente di importo elevato. Parliamo di cifre superiori ai 4.000 euro che a causa dei controlli, venivano erogate ai contribuenti con evidenti ritardi, di norma non inferiori ai 7 mesi. Quindi per un cittadino che doveva recuperare con il 730 oltre 4.000 euro, l'incasso avveniva

l'anno successivo. La nuova Legge di Stabilità ha reso i controlli non più postumi, ma anticipati, cioè non avverranno più dopo la dichiarazione dei redditi, ma sarà compito del Fisco valutare se controllare o meno una dichiarazione che presenta saldi di elevato importo. Questa novità accorcia i tempi dei rimborsi a 4 mesi con notevoli vantaggi per i contribuenti. Un'altra rilevante novità è quella dei bonus per ristrutturazioni edilizie, acquisto di mobili e incentivi energetici. Le voci circolate prima dell'estate, ventilavano la possibilità che queste agevolazioni venissero ridotte o addirittura eliminate. Niente di tutto questo, anzi, se per il bonus del 50% per l'acquisto di mobili e per la ristrutturazione della casa di abitazione, o



RIMBORSI EFFETTUATI

Ad oggi, per le dichiarazioni del 2014 sono state verificate 76.710 richieste di rimborso (per detrazioni superiori a 4mila euro) dall'Agenzia delle Entrate tramite modello 730, compresi quelle avvenute tramite dichiarazioni tardive. A seguito di tali verifiche, sono stati erogati 67.501 rimborsi, dei quali la maggior parte nei mesi di ottobre e novembre 2014 e a seguire a febbraio 2015. Le tipologie di detrazione che hanno determinato il maggior numero di crediti d'imposta da parte dei contribuenti sono le detrazioni fiscali per carichi di famiglia e le eccedenze provenienti dalla

quello del 65% per le spese sostenute per il risparmio energetico tutto è stato confermato, per i giovani è inserita una nuova occasione. Per gli under 35, i giovani che si sposano e sono entrambi sotto questa età, l'acquisto dei mobili collegato all'acquisto di una casa da adibire ad abitazione principale, è scaricabile al 50% con acquisti massimi di 40mila euro.

Per effetto del comma 586 della

dichiarazione dei redditi precedente.

Rimborsi da effettuare

All'appello mancano circa 10mila richieste di rimborso: che fine hanno fatto? Ecco la risposta in dettaglio:

- 6.488 rimborsi saranno erogati entro giugno 2015;
- 2.134 richieste sono state rifiutate;
- 587 richieste ancora in lavorazione.

A renderlo noto è stato il vicesegretario dell'Economia e delle Finanze, Luigi Casero, in audizione presso la Commissione Finanze della Camera, in risposta a un'interrogazione di Giovanni Paglia (Sel).

Legge di Stabilità 2014, le detrazioni IRPEF risultanti dalla presentazione del modello 730 per carichi di famiglia o crediti in eccedenza dell'anno precedente non vengono più rimborsate automaticamente in busta paga nel caso in cui si superi l'importo di 4mila euro. In questi casi è previsto che l'Agenzia delle Entrate effettui dei controlli fiscali prima di avviare la restituzione delle tasse versate in eccedenza.



SPESE SANITARIE

Altra novità fiscale, introdotta per la predisposizione delle dichiarazioni dei redditi precompilate, riguarda gli obblighi di trasmissione al Fisco dei dati sulle prestazioni erogate nel 2015, che strutture sanitarie e medici devono effettuare a pena di pesanti sanzioni. Il nuovo adempimento riguarda non solo ospedali e ambulatori, ma anche presidi e strutture non accreditate con il servizio sanitario nazionale, quindi professionisti e studi privati, casse, società di mutuo soccorso e fondi con fini assistenziali. Le informazioni serviranno all'Agenzia delle Entrate per predisporre il 730/2016 precompilato, completo delle spese sanitarie da portare in detrazione. I dati devono essere trasmessi al sistema Tessera Sanitaria ogni anno, così da evidenziare le prestazioni rimborsabili al contribuente.

In base alla Riforma Fiscale appena provata, inoltre, sono previste sanzioni da 100 a 50mila euro per ogni omessa, tardiva o errata trasmissione. Il termine dell'invio è il 28 febbraio di ogni anno; la sanzione viene evitata se si effettua la trasmissione con un ritardo limitato a 5 giorni dalla scadenza o dalla segnalazione da parte del Fisco. Sanzione ridotta di 1/3, con un massimo di 20mila euro, per ritardo

fino a 60 giorni. Si tratta di un punto su cui, già dopo l'approvazione del Dlgs delega di Riforma Fiscale (Dlgs 158/2015), si registrano proteste da parte dell'Ordine dei Medici.

Gli Ospedali ed i medici convenzionati con il Sistema Sanitario Nazionale, ma anche quelli che operano in maniera privata, come studi medici, ambulatori e professionisti in genere, sono obbligati ad inviare all'Agenzia delle Entrate i dati delle spese sostenute dai propri assistiti. Ne conviene che nel prossimo 730 che continuerà ad essere nella versione precompilata, i contribuenti troveranno queste spese già inserite, almeno quelle che si possono scaricare. Il sistema è quello della tessera sanitaria e sembra che dal 1° gennaio, anche le spese per acquisti in farmacia saranno caricate su queste card. Per le dichiarazioni dei redditi 2016 però, sarà ancora necessario conservare gli scontrini delle farmacie ed andare ad aggiungere queste altre spese a quelle già presenti in precompilata. Problemi da questo punto di vista non dovrebbero verificarsi perché è nell'interesse dei medici e delle strutture comunicare in tempo utile (si parla di febbraio 2016) i dati richiesti perché sono previste sanzioni molto alte per gli inadempienti.



ALTRE NOVITÀ

La Legge di Stabilità 2016 proroga Bonus Mobili (detrazione 50%), per ristrutturazioni edilizie (detrazione 50%) e per riqualificazione energetica (detrazione 65%) per l'intero 2016, oltre ad introdurre una nuova possibilità di acquisto agevolato di arredi (detrazione al 50% con tetto massimo di 20mila euro) per le coppie under35 che acquistano la prima casa.



MODELLO 730 PRECOMPILATO

Ricordiamo che nel 2015 ha debuttato in Italia la dichiarazione dei redditi precompilata e che, nel caso in cui il contribuente accetti il modello 730 così come predisposto dall'Agenzia delle Entrate, gli eventuali crediti risultanti non verranno sottoposti a controlli preventivi ma verranno direttamente rimborsati, anche se superiori a 4.000 euro.

SEZIONE FROSINONE

Presidente Vizzaccaro: “Accogliere i rifugiati”

In occasione del 72esimo anniversario della distruzione di Cassino, l'appello del Presidente della Sezione di Frosinone ad aprire le porte a chi fugge dalla guerra

DI GIOVANNI VIZZACCARO, PRESIDENTE PROVINCIALE DELLA SEZIONE DI FROSINONE

“**P**er noi, commemorare non vuol dire celebrare, ma tenere viva la memoria di una sofferenza che ci ha segnato profondamente”. Con queste parole, il Cavaliere Giovanni Vizzaccaro, presidente della Sezione di Frosinone dell’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, ha lanciato un appello agli abitanti di Cassino nell’occasione del settantaduesimo anniversario della distruzione della città. Un appello rivolto a chi sa cosa vuol dire perdere tutto a causa di una guerra di cui è vittima e non certo carnefice, come accade nei nostri giorni. “Commemorare, per noi invalidi per ragioni di guerra, significa dare, con la nostra sofferenza diretta e personale, la testimonianza vera e profonda degli orrori di questo e di ogni altro conflitto” le parole del presidente che, all’età di 4 anni, ha dovuto abbandonare la sua casa perché cacciato dalle bombe che hanno raso al suolo la cittadina ciociara. “Noi -

prosegue Vizzaccaro - crediamo che il grido ‘Mai più guerra’ sia il nostro fine e la nostra speranza, la nostra missione più autentica. Autentica come le voci di coloro che hanno subito la guerra e ne sono rimasti segnati nel corpo, oltre che nell’anima. Con le nostre ferite, le nostre mutilazioni, vogliamo continuare a dare un senso alla sofferenza e a trasformarla in un progetto di speranza e di crescita

per le nuove generazioni. Parliamo ai giovani, sono loro il seme del futuro. Un futuro che sappia dire di no alla guerra e costruire la solidarietà fra tutti i popoli e la pace in terra”. Un appello all’accoglienza dei rifugiati, rivolto principalmente ai giovani, per aprire le porte dell’Europa alle vittime civili di tutte le guerre che si stanno consumando nel mondo. Una cerimonia particolarmente toccante che al suo avvio ha voluto celebrare le vittime civili del secondo conflitto mondiale con una corona deposta dal Segretario Generale Roberto Serio e dal Vice Presidente Nazionale Aurelio Frulli della Sezione Provinciale di Firenze davanti al monumento in memoria delle vittime civili di guerra.



Da sinistra il Segretario Generale Roberto Serio, il Vice Presidente Nazionale Aurelio Frulli e il Presidente Provinciale della Sezione di Frosinone

Pistoia omaggia Giuseppe Camposampiero dedicandogli una piazza

La piazzetta degli Umiliati è stata intitolata al professore, morto nel 1943 in occasione del primo bombardamento alleato su Pistoia

La piazzetta degli Umiliati in San Vitale, adiacente la sede provinciale dell'ANVCG di Pistoia, cambia nome. Da sabato 24 ottobre 2015 ha infatti assunto la denominazione di piazza Giuseppe Camposampiero, il giovane professore del liceo classico Forteguerra che il 24 ottobre 1943 morì, insieme ad altre 139 persone, in occasione del primo bombardamento aereo alleato su Pistoia. Per omaggiare quanti morirono in quella tragica circostanza, il Sindaco di Pistoia

Samuele Bertinelli, il Vice Prefetto Roberto Calati, il Presidente della Sezione dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Luigi Masi e il Presidente onorario dell'Ente Camposampiero Tebro Sottili hanno scoperto la targa in memoria e hanno deposto una corona di alloro sotto le due lapidi. L'iniziativa ha visto la partecipazione anche delle Associazioni Combattentistiche.

Il Sindaco ha voluto ricordare e descrivere a tutti i presenti la figura del professore, ucciso dal crollo del palazzo nel quale abitava: invece di uscire in strada ai primissimi allarmi, Camposampiero decise di aiutare l'anziana signora che gli aveva affittato la camera in cui viveva. Un atto eroico per un uomo non ancora



trentenne, a cui è stato dedicato l'Ente che porta il suo nome e che ha come scopo quello di aiutare i giovani. Dopo l'intervento del Presidente onorario dell'Ente e del Presidente della Sezione dell'ANVCG Luigi Masi, i partecipanti si sono spostati verso Villa Puccini di Scornio, dove è stata deposta una corona di alloro sotto la lapide che ricorda tutti i civili uccisi da un obice, partito dalla montagna, che colpì in pieno una camera dell'ospizio, uccidendo Irma Masotti, suo padre Angiolo, il fratello Romano, i due amici Mario Patreschi e Teresa Trallori, tutti in visita alla giovane Irma. Persero la vita anche Andreina Capecchi, Ulderigo Baldacci e Clara Bonagrazia Martellucci.



BELLUNO

I soci dell'ANVCG accompagnano i non vedenti sulle Dolomiti

I soci della Sezione di Belluno accompagnano sciatori ciechi ed ipovedenti sulle piste delle Dolomiti

Un'iniziativa che va avanti da 17 anni quella portata avanti dai soci della Sezione di Belluno, capitanata da Dino Pauletti e Damiano Farenzena. Accompagnare sulle piste delle Dolomiti persone cieche ed ipovedenti che abbiano piacere di provare questa affascinante e divertente esperienza sportiva. Agli inizi ogni sciatore cieco è assistito da due Guide che

hanno il compito di supportarlo e seguirlo in tutti i momenti del suo apprendimento. Successivamente, una volta raggiunto un adeguato grado di autonomia, il "neo sciatore" verrà guidato da un solo accompagnatore sulle piste da discesa e di fondo, sulle quali si muoverà come qualunque altro sciatore. La disponibilità dei soci della Sezione di Belluno dell'ANVCG dimostra la volontà di

garantire sicurezza e supporto umano a persone che sono state più sfortunate ma che dimostrano una grande forza di volontà e una grande voglia di vivere tra la gente la passione comune che è lo sci.

Quest'anno, dal 24 al 31 gennaio hanno accompagnato, da esperti sciatori, 80 ciechi della Associazione Disabili visivi di Roma sulle nevi delle Dolomiti a Falcade.



Visita al Museo dello Sbarco per gli studenti catanesi

La Sezione di Catania ha organizzato la visita guidata per le scuole al Museo Storico dello Sbarco in Sicilia

La Sezione ANVCG di Catania, nello spirito di promuovere iniziative finalizzate a tenere vivo il ricordo della memoria storica tra le nuove generazioni, ha organizzato con l'Istituto Comprensivo "G. Falcone di S.G.La Punta, che si trova in provincia di Catania, due visite guidate al Museo Storico dello Sbarco in Sicilia, presso il complesso "Le Ciminiere" di Catania.

La visita è stata organizzata il 16 e il 18 Febbraio scorso, hanno partecipato, il primo giorno, la 3° A e la 3° D accompagnati dai Professori Santamaria, Galizia, Finocchiaro e Calderoni e il secondo giorno, la 3° C e la 3° B accompagnati dai Professori Recupero, Aquila, Finocchiaro e Terminella i quali si ringraziano tutti in modo particolare.

Inoltre si ringrazia il Vice Presidente della Sezione di Catania Sig. Gaetano Pellegrino che ha collaborato attivamente per la riuscita del progetto, insieme al Prof. Musmeci. Un ringraziamento vivissimo va al nostro caro Presidente Nazionale nonché Provinciale per la Sezione di Catania, Avv. Giuseppe Castrovano, che ci ha onorati, con la sua presenza.

Con la sua consueta capacità oratoria e il suo carisma ha catturato l'attenzione dei ragazzi, parlando della sua personale esperienza di vittima civile di guerra e di come tragicamente perse la vista a soli nove anni.

Ha evidenziato l'importante ruolo che devono svolgere le nuove generazioni, assumendosi la responsabilità di essere portatori di Pace e Solidarietà nella scuola, nella vita, in famiglia, solo seminando tali valori potranno raccogliere amore per una società migliore. A tal fine è stata consegnata a tutti gli studenti e professori la tessera di Promotori di Pace.

La visita al Museo ha suscitato in tutti vivo interesse e compiacimento anche da parte del Presidente Castrovano, per l'allestimento, la rico-



struzione storica anche nella simulazione dei bombardamenti che fanno rivivere momenti tragici che però servono per far comprendere l'assurdità della guerra ai giovani, tenendo viva la memoria storica in tutti noi.

Infine le parole di Giovanni XXIII hanno concluso la visita del Museo facendo breccia nell'animo di ciascuno: la pace è il bene supremo, dimenticarlo è vera follia.



RINNOVI ASSEMBLEE PROVINCIALI



Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS

MASSA CARRARA:

Elio Bernabò rieletto presidente

Il 24 ottobre 2015 si è svolta presso l'auditorium di San Sebastiano a Massa l'assemblea Provinciale della sezione ANVCG di Massa Carrara per il rinnovo delle cariche sociali. I presenti hanno eletto come presidente dell'assemblea il vice presidente nazionale Aurelio Frulli (presidente della sezione di Firenze). Erano tra l'altro presenti il presidente regionale Aldo Ierardi e altri presidenti della Toscana. Il vice presidente nazionale ha letto il saluto ai soci della sezione di Massa Carrara da parte del presidente nazionale avv. Giuseppe Castronovo. Il presidente Elio Bernabò ha presentato la relazione morale e finanziaria della sezione dal 2007 al 2014 e illustrato le attività svolte nell'anno in corso. Al termine la relazione è stata approvata dall'assemblea dopo di che si sono aperte le votazioni che hanno dato i seguenti risultati:

Presidente provinciale
Elio Bernabò

Consiglieri effettivi consiglieri supplenti
Michela Agozzino, Lidia Bonanni, Deana Bernabò, Giovanna Del Nero, Luciana Menconi, Francesco Raffaini, Marisa Mocatelli, Francesco Russo, Vita Impero.

Sindaci revisori effettivi sindaci
revisori supplenti
**Elio Landucci, Simonetta Cortesini,
Piero Pardini, Giuliana Tarabugi, Antonio Pasquini**

SEZIONE DI BOLOGNA:

Giovanni Battista Zamboni riconfermato Presidente

Il 17 ottobre 2015 si è svolta presso il Boutique Hotel Calzavecchio di Casalecchio di Reno l'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali della sezione di Bologna in cui è stato riconfermato il presidente, dott. Giovanni Battista Zamboni. Erano presenti i presidenti provinciali dell'Emilia Romagna, il presidente dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, il presidente dell'Associazione Mutilati Invalidi civili e in rappresentanza della presidenza nazionale, il vice presidente Aurelio Frulli.

Consiglieri effettivi:

Arrigo Canosi, Ondina Cesari, Giorgio Cremonjani, Aurelio Ercolessi, Alberto Matteucci, Gian Franco Palmieri, Paola Saporì, Francesca Zagonara.

Consiglieri supplenti:

Angela Canosi, Gianni Cantieri, Mauro Marchesi, Vita Impero

Sindaci effettivi:

**Samzio Valgimigli, Gianni Venturi,
Iole Saporì**

Sindaci supplenti:

Lucia Del Core, Cecilia Maurizzi.

VIAGGI DELLA MEMORIA:

L'ANVCG di Reggio Emilia non solo parole ma azioni concrete

Tutti i resoconti completi sul sito www.istoreco.it

Il Presidente Provinciale dell'ANVCG di Reggio Emilia Adriano Landini ha ritenuto opportuno dare un contributo importante alla memoria storica dei fatti e misfatti della Grande Guerra. "L'idea, non solo parole ma anche azioni concrete" ha affermato Landini "è nata dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra della Sezione Provinciale di Reggio Emilia che insieme ad alcune associazioni partigiane ed ad alcune istituzioni Istituto Storico della Resistenza, Comuni e Provincia siamo riusciti a tracciare un resoconto completo dei "Viaggi della Memoria" dando vita ad un sito www.istoreco.it che ha permesso e permetterà a tutti gli studenti reggiani di vedere con i propri occhi i campi di smistamento, concentramento e sterminio frutto della follia nazifascista in Europa, che giungeranno al loro appuntamento con le scuole previsto per la primavera 2016." L'organizzazione di questi viaggi ha sempre richiesto un notevole impegno da parte delle Associazioni promotrici, sia dal punto di vista economico che da quello prettamente organizzativo: discussioni, ricerche, riu-



"Arbeit macht frei", il lavoro rende liberi, così è scritto sui cancelli d'ingresso dei campi di concentramento voluti dal regime nazista

nioni, sopralluoghi, incontri per la preparazione degli studenti. L'associazione ha svolto un ruolo attivo fin dall'inizio, nel 1999, sia per quanto riguarda la parte organizzativa che per la presenza effettiva durante i viaggi, nei quali hanno partecipato diversi soci che non hanno mai pensato di mancare un appuntamento con la memoria. Dopo Mauthausen e la sua tristemente famosa scalinata, nel 2000 la scelta fu per Terezin vicino a Praga più conosciuta con il nome tedesco di Theresienstad. Nel campo erano circa 15.000 bambini e non ne sono sopravvissuti nemmeno 100. Avevano tutti un'età compresa tra i 12 ed i 16

anni. Terezin fu il maggiore campo di concentramento nazista sul territorio della ex Cecoslovacchia. Costruito come transito per gli ebrei che dal Protettorato di Boemia e Moravia venivano deportati verso i campi di sterminio dei territori orientali, dalla sua nascita vi furono deportati 150.000 persone, fra le quali appunto 15.000 bambini. Anche questa spedizione non mancherà di una nostra rappresentanza della sezione di Reggio Emilia ed anche un piccolo contributo per qualche studente bisognoso che avrà l'opportunità di conoscere le condizioni in cui furono tenuti internati tanti e tanti bambini.

Csi per il Mondo, è l'ora del volontariato sportivo internazionale

Lo sport linguaggio universale che ha portato gioia ed integrazione ad Haiti, Camerun, Ruanda ed Albania



DI ALESSANDRA GAETANI

Il Centro Sportivo italiano ha ufficialmente varato il progetto Csi per il Mondo. In una limpida giornata di gennaio, dal Circolo del Tennis del Foro Italico a Roma, dopo tre anni di rodaggio, è partito il volontariato sportivo internazionale. Un coraggioso progetto per far arrivare lo sport in Paesi disagiati come Haiti, Camerun, Ruanda, Albania e molti altri e lì formare educatori locali, far praticare sport ai ragazzi, restituire una speranza. L'hanno spiegato i volontari e i responsabili Csi a un parterre molto qualificato. Il Csi, l'associazione di sport di base più grande d'Italia (oltre 1 milione d'iscritti), si dedica all'educazione e alla formazione. Ha tagliato il traguardo dei 70 anni nel 2014 in piazza San Pietro. In quell'occasione papa Francesco ha detto ai 50.000 presenti: "Portate un pallone nelle periferie del mondo". E ha aggiunto "Non accontentatevi di vite mediocrementemente pareggiate. Andate avanti cercando la vittoria". Il presidente del Csi Massimo Achini "Abbiamo proposto ai ragazzi di pagarsi il biglietto e andare nelle periferie del mondo. Sorprendente



Da Sinistra: Massimo Achini, Andrea Monti e Giovanni Malagò



Andrea Zorzi, ex pallavolista e attualmente commentatore televisivo italiano

la risposta. Hanno testimoniato come lo sport in questi Paesi vince due volte esplicando tutte le potenzialità educative". La responsabile di Csi per il Mondo Valentina Piazza "Con un pallone si tira fuori la gioia in un bambino". Fanno eco alcuni volontari come Giulia Stefanelli "Lì tutto è più vero e più forte. Le emozioni, anche banali, diventano esagerate". Davide Curcio "Con questa esperienza volevo riattaccarmi ad alcuni valori". L'eu-

roparlamentare Silvia Costa, presidente della commissione europea cultura e istruzione, è entusiasta: "Questo si salda con i programmi di educazione di Erasmus plus, che per la prima volta coniuga sport e volontariato in chiave educativa. A settembre, per la giornata europea dello sport, questi ragazzi saranno con noi. Speriamo di trovare altri partner per creare un progetto europeo". Il presidente del Coni Giovanni Malagò appoggia l'iniziativa perché "In Paesi con tanta povertà e disagio è indispensabile portare un messaggio e dei valori". Il direttore della Gazzetta dello Sport Andrea Monti: "Questi ragazzi hanno arricchito la nostra cronaca. Vivono in una realtà sociale disgregata e, non conoscendo la lingua, riescono a entrare in contatto con altri giovani usando solo attrezzi sportivi". Raffaele Chiulli, presidente mondiale della motonautica, ma anche vice di SportAccord, l'associazione delle federazioni sportive internazionali riconosciute: "Un progetto da presentare al Comitato Olimpico Internazionale". Il direttore di Save the Dream Alessandro Pinto ha annunciato che "Partiranno 500 paia di scarpe per Haiti e l'Africa". Per maggiori info <http://www.csiperilmondo.it/>.

UNRWA dà il via all'operazione "Curare dal Conflitto"

In collaborazione con il Ministero della Salute, è partito il progetto che ha permesso l'arrivo in Italia di cinque bambine siriane gravemente malate per ricevere le cure necessarie

DI ILARIA MASINARA

Cinque anni di un conflitto brutale e insensato hanno reso la Siria un paese irriconoscibile. Più di 250.000 morti e metà della popolazione costretta alla fuga. 4,6 milioni di persone cercano di sopravvivere in luoghi dove nemmeno gli aiuti umanitari riescono ad entrare. Altri 4,8 milioni di persone sono state costrette a lasciare il paese, in cerca di salvezza per sé e per le proprie famiglie. Nel mezzo di questo quadro apocalittico, intrappolati in zone di conflitto e ridotti in povertà estrema, vivono 560.000 rifugiati palestinesi, stabilitisi in Siria fin da 1948, durante il primo esodo dalla Palestina, o ad ondate successive negli anni seguenti, sempre in fuga da situazioni disperate. Ad assisterli da sempre c'è UNRWA, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi, che si occupa delle operazioni salvavita, come le distribuzioni alimentari e di generi primari (ad

esempio le coperte durante l'inverno o i kit igienici) e di garantire i servizi sanitari ed educativi, nonostante l'alto rischio al quale i suoi operatori umanitari, i dottori e gli insegnanti sono esposti in prima persona.

Con il sistema sanitario al collasso e la difficoltà di reperire medicine e strumenti nel Paese, il



Comitato italiano per l'UNRWA, che rappresenta a livello nazionale l'Agenzia, ha deciso di intervenire con l'appoggio del Ministero della Salute, che dedica un fondo apposito alla cura dei minori provenienti da situazioni





di conflitto che non hanno accesso alle cure mediche.

E così, con le tante difficoltà superate dalla passione e dalla professionalità di tutte le persone coinvolte, UNRWA Italia ha attivato l'operazione umanitaria "Curare dal Conflitto" grazie alla quale ha già portato il primo gruppo di cinque bambine provenienti da Damasco e periferia a curarsi in Italia per patologie molto gravi.

Raghad, che ha perso entrambe le gambe quando una bomba ha colpito la sua casa, Safaa e Ilaf, entrambe cardiopatiche, Seba affetta

da un tumore e Ruba, nata con la spina bifida, sono arrivate in Italia con un volo militare di linea e ospitate alla casa di accoglienza dell'Associazione KIM, partner del progetto. Da allora hanno iniziato un graduale percorso per sconfiggere, o in alcuni casi riuscire a convivere meglio, con la malattia.

Altri piccoli arriveranno presto, gli operatori di UNRWA Italia sono già all'opera per gestire il complesso coordinamento per il loro viaggio: sui loro volti la soddisfazione incredibile nel vedere Raghad ricominciare a camminare

con le protesi, o Safa ballare insieme ai nuovi amichetti della Casa di Kim. La motivazione è in ogni gesto che, per quanto piccolo, è un seme di speranza che può cambiare la vita delle persone.

Per saperne di più sul progetto e sulle altre attività del Comitato Italiano per l'UNRWA potete visitare il sito internet www.unrwaitalia.org, oppure scrivere una mail a info@unrwaitalia.org o ancora chiamarli direttamente al numero 06 69 300 766.

Il Sig. G.C., orfano di guerra, vorrebbe ricorrere alla Corte dei Conti contro la decisione della locale Ragioneria Territoriale dello Stato che gli ha negato la pensione, non ritenendolo “inabile a ogni proficuo lavoro”. Si rivolge alla nostra rivista per sapere se questo ricorso comporta delle spese.

Per quanto riguarda la fase iniziale, l'unica spesa, peraltro molto modica, è quella delle spese di segreteria per l'obbligatoria notificazione del ricorso alla Ragioneria Territoriale dello Stato attraverso l'ufficiale giudiziario. Fino a poco tempo fa non vi erano altri costi da sostenere, ma da qualche tempo si è affermato un nuovo indirizzo giurisprudenziale che vede possibile anche nella pensionistica di guerra l'addebito di parte o di tutte le spese di giudizio alla parte soccombente. Questo non accade in tutti i giudizi, ma è un'eventualità di cui tenere conto quando si valuta la conseguenza di un ricorso.

Il Sig. O.L., orfano di guerra, ci chiede se il limite di reddito previsto per la concessione della pensione va calcolato con il nuovo ISEE e se vanno inseriti anche i redditi dei familiari.

Il limite di reddito nella pensionistica di guerra – sia per la concessione della pensione come orfano inabile maggiorenne che per determinati assegni accessori – fa riferimento al solo reddito IRPEF lordo personale, quale risultante dalla dichiarazione dei redditi. I redditi degli altri familiari non hanno a tal fine alcuna rilevanza e lo stesso vale per la dichiarazione ISEE.

La Sig.ra V.V., invalida civile di guerra, ci chiede se la legge che riconosce la gratuità dei farmaci di fascia C ai pensionati di guerra è tuttora in vigore, visto che il suo medico di famiglia ha recentemente avuto delle difficoltà nell'inserirla nella ricetta.

La normativa sulla gratuità dei farmaci di fascia C, riconosciuti dal medico “di comprovata utilità terapeutica per il paziente”, a favore degli invalidi di guerra (legge n.203/2000) è tuttora pienamente in vigore. Le difficoltà segnalate dalla Sig.ra V.V. sono probabilmente da ricondurre all'entrata in vigore della cosiddetta “ricetta elettronica”, in teoria obbligatoria in tutta Italia a decorrere dal 1° marzo. Nonostante questa previsione infatti, in alcune regioni, come ad esempio il Lazio, il sistema informatico non è ancora pronto per gestire questo tipo di esenzione, per la quale va quindi utilizzata ancora la vecchia “ricetta rossa”.

La Sig.ra L.A., invalida civile di guerra, ci chiede se i certificati da allegare alla domanda di aggravamento provenienti da strutture sanitarie pubbliche vanno pagati oppure rientrano nelle esenzioni previste a favore degli invalidi di guerra.

Come confermato esplicitamente all'ANVCG dal Ministero della Salute in una nota del luglio 2004, i certificati vanno comunque pagati, anche se richiesti per una domanda di aggravamento. Infatti, secondo la normativa vigente, sono a carico dei soggetti richiedenti tutte le certificazioni mediche non rispondenti a fini di tutela della salute collettiva, anche quando previste da disposizioni di legge.



Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS
anvccg.it

BONIFICA



Finanziare attività alle istituzioni pubbliche italiane, associazioni e in favore degli ordigni bellici insesplosi nel nostro territorio

PREVENZIONE



Realizzare iniziative e documenti informativi affinché i nostri figli e nipoti non vengano vittime di ordigni insesplosi

DIRITTI



Collocare le vittime civili di guerra al centro di ogni attività e di donazioni, affinché i diritti vengano rispettati con l'orgoglio del nostro Paese

SERVIZI



Più di 77 mila attività di servizio sociale realizzate per fornire servizi ai nostri soci

STRUMENTI



Ogni anno realizziamo guide e materiali per diffonderli nel vasto territorio del Nord e delle genti

5 BENEFICI CONCRETI MULTIPLICATI
xMille

per donare il tuo 5xMille sulla il codice fiscale:

80132750581



**UN ORDIGNO
INESPLOSO
PUÒ SEMBRARE
UN GIOCO
MA NON
È UNO SCHERZO**

Con la tua firma puoi aiutarci a rendere il nostro territorio più sicuro dagli ordigni insesplosi e a difendere i diritti delle vittime civili di guerra.

5XMILLE

UNO STRUMENTO CONCRETO PER LE VITTIME CIVILI DI GUERRA.

Dona il tuo 5 per mille all'ANVCG onlus. La tua firma si trasformerà in benefici concreti: dalle attività per promuovere la bonifica del territorio italiano dagli ordigni insesplosi, alla tutela dei diritti delle vittime civili di guerra in Italia.

Donare il 5xMille all'ANVCG è semplicissimo. È sufficiente indicare il codice fiscale **80132750581** nel riquadro per il "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e **firmare**.

Grazie!



Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS



DIVENTA SOCIO ANVCG

Ogni anno l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra tutela e rappresenta le istanze delle vittime di guerra presso le istituzioni italiane. Diventa socio ANVCG e aiutaci ad essere sempre più forti e incisivi nel portare avanti le nostre battaglie sociali. Inoltre per te tanti vantaggi e benefici.

Scopri di più su www.anvcg.it oppure chiamaci allo 06/5923141.